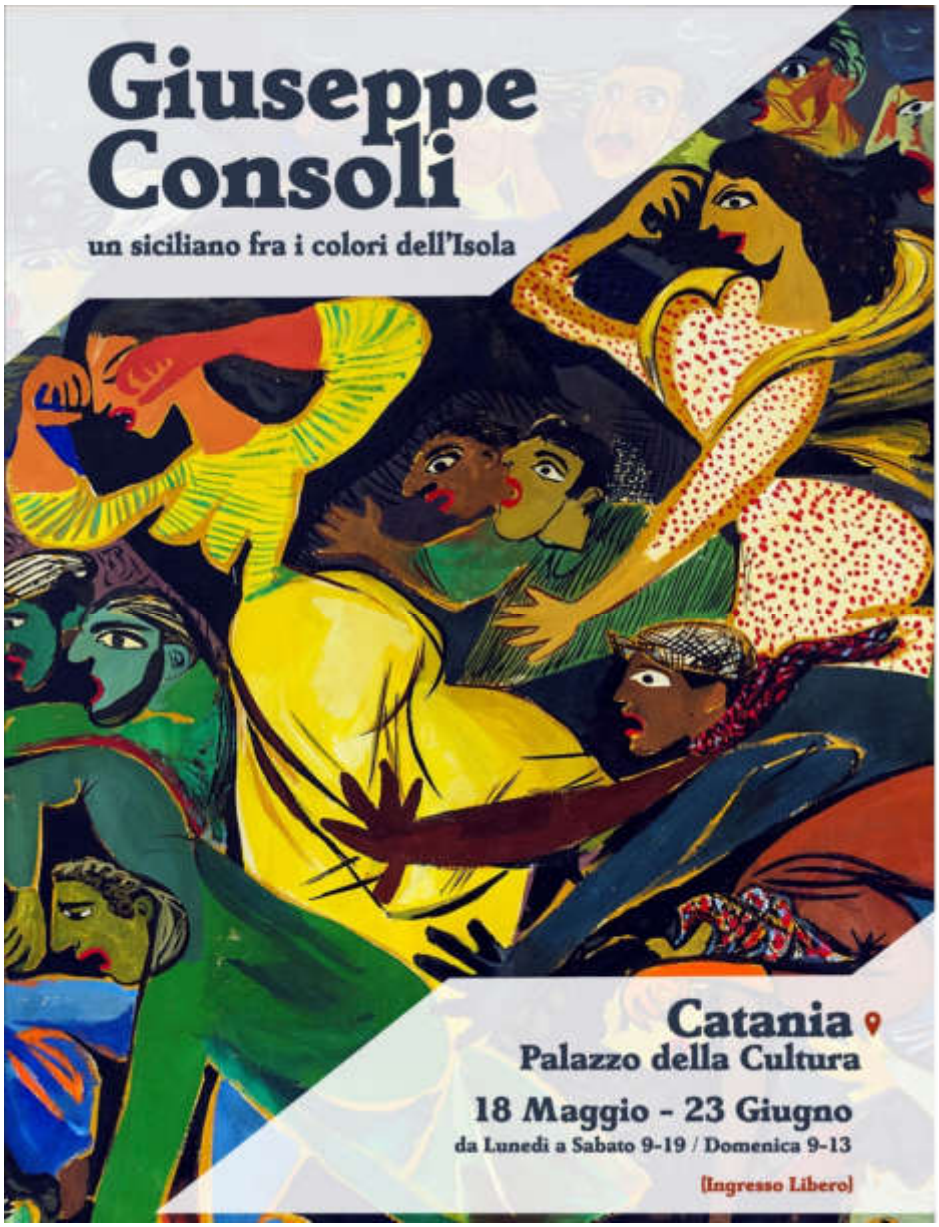
MOSTRA ORGANIZZATA DA

CON IL PATROCINIO DI

Comune di Catania

Comune di Mascalucia

CON LA COLLABORAZIONE DI



Rassegna stampa

Maggio-Giugno 2019

MELAMEDIA

www.melamedia.it

Quotidiani e periodici

MELAMEDIA
servizi per l'informazione

vivere

16 aprile 2019

Un assurdo supereroe

Un duo esplosivo

Confronti creativi

MUSICA

giovedì 16/5

venerdì 17/5

sabato 18/5

domenica 19/5

mercoledì 22/5

Cantine Aperte
TRECASTAGNI
DOMENICA 26 MAGGIO
NICOSIA
INFO & PRENOTAZIONI:
+39 095 7909236 / +39 095 7906357
Via L. Cignana 61, Trecastagni (CT)
www.cantinenicosia.it

DANZA

TEATRO

ARTE

VISIONI

INCONTRI

CLASSICA

LA SICILIA

1 maggio 2019

OLTRE LA PITTURA. Il centenario della nascita di Giuseppe Consoli occasione per una rilettura del "secolo breve"

Le lotte operaie secondo l'arte

DUE MOSTRE
Pittore sensibile ai temi sociali, scultore alla ricerca di estreme sintesi formali, storico dell'arte, critico e saggista, abile e raffinato disegnatore archeologico. A Giuseppe Consoli (Catania 1919 – Milano 2010), in occasione del centenario della nascita, è dedicata una ricca antologica "Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola" articolata in due sedi: a Catania, Palazzo della Cultura, dal 18 maggio al 23 giugno; nell'Auditorium di Mascalucia, suo paese natale, dal 19 maggio al 2 giugno. In mostra saranno circa 60 opere, tra oli e disegni, tele, tavole e carte, realizzate da Giuseppe Consoli dagli anni Quaranta fino alla fine degli anni Ottanta. Spicca tra tutte Lacrimogeni a Mussomeli, un olio del 1954.

GIUSEPPE BARONE

La complessa vicenda intellettuale e artistica di Giuseppe Consoli si inscrive nel contesto delle profonde trasformazioni economiche, sociali e culturali del secondo Novecento, caratterizzato dalla drammatica eredità della guerra, dal travolgente ciclo espansivo della golden age e dalla successiva traumatica crisi innescata dalla globalizzazione. Del "secolo breve" il pittore etneo porta le stimmate della violenza bellica e di una prigionia dolorosa da "internato militare" nei lager nazisti, condivisa da politici e scrittori come Alessandro Natta, Giovanni Guareschi e Paolo Grassi.

Nel clima ardente della ricostruzione post-bellica matura così una generazione di giovani artisti che si pongono in posizione di rottura rispetto alla tradizione figurativa italiana, con l'obiettivo di innovare alla radice linguaggi espressivi e moduli stilistici: Guttuso, Consoli, Fiume e Milluzzo nella pittura, Greco e Cappello nella scultura rappresentano uno straordinario "sestetto" di siciliani in grado di uscire dagli schemi manieristi in auge tra le due guerre al carro della propaganda del regime fascista e di proporre percorsi alternativi di forme, luci e colori dell'Arte italiana. Quando nel 1945 Carlo Levi pubblica "Cristo si è fermato ad Eboli", l'immagine archetipica del Mezzogiorno restava fissata nei classici confini della narrativa otto-novecentesca e della querelle antistatale del meridionalismo liberista (da Salvemini a Gramsci a Dorso): terra di contadini miseri, tartassati dal fisco e dai latifondisti, campagna desolata di malaria e di centri rurali abitati da "poveri diavoli" vinti dalla storia ed esclusi dal progresso. La sinistra italiana, dal Pci di Togliatti al Psi di Nenni, elabora in quel periodo il mito della rivoluzione contadina come via d'uscita dall'arretratezza e dal sottosviluppo, ma incapace di una concreta "egemonia" sulle masse popolari consegna di fatto alla Dc di Sturzo e De Gasperi la golden share per modificare quadri ambientali ed equilibri politici del Sud. Riforma agraria, Cassa del Mezzogiorno e infrastrutture negli anni '50 rivoltano come un calzino le regioni meridionali, svuotano il bacino elettorale "classista" della sinistra e creano le premesse della "modernizzazione difficile" del Paese.

Particolare della tela su Portella della Ginestra; sopra Lacrimogeni a Mussomeli; in alto Consoli con Fontana e con Cassola

A differenza di Guttuso, che sceglie per sé il ruolo dell'intellettuale organico nel Pci e carica di suggestioni ideologiche "forti" la sua opera, Giuseppe Consoli preferisce smarcarsi dagli steccati partitici per tentare in splendida solitudine un percorso virtuoso basato sulla sintesi originale fra tradizione e modernità, tra figurazione ed astrazione, nel segno di una personale rielaborazione della pittura picassiana.

Tra la Sicilia e l'Abruzzo come funzionario della Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti egli manifesta in numerose opere del 1947-50 (Operaio, Pescatori etnei, Lo scoparo, Bracciante siciliano, Minatore) il rapporto con Picasso, le cui geometrie spezzate e condeggianti riprende per restituire una rinnovata dimensione spirituale ai temi cari del meridionalismo democratico. Il capolavoro riconosciuto di questa fase è la grande tela "La strage di Portella della Ginestra" presentata al Premio Suzzara del 1951 e poi acquistata dalla Federazione del Pci di Pescara per farne dono al leader della Cgil, Giuseppe Di Vittorio. A differenza dei soggetti coevi trattati da Guttuso (Terre incolte, Occupazione di terre) qui il Nostro abbandona ogni impostazione figurativa per rappresentare questa moderna "strage degli innocenti" attraverso il libero dispiegarsi di linee e colori che nel solco della celebre Guernica condensa l'arcaico profilo dei mosaici bizantini, il colorato folklore dei carretti, l'espressionismo sanguigno della solarità mediterranea.

L'impianto narrativo che sorregge queste composizioni si arricchisce quando l'autore introduce figure femminili come protagoniste: così accade nell'opera Lacrimogeni a Mussomeli dove l'urlo stranizzante delle donne in fuga sprigiona un'intensa espressività formale (...).

La cultura industrialista del Nord accelera la seconda fase di maturazione del Nostro, che viene attivamente coinvolto nell'intenso dibattito sulle forme e sulle tecniche della scultura contemporanea. Da un lato i Maestri dell'Accademia di Brera, come Francesco Messina, Giacomo Manzù e Luciano Minguzzi, sostengono la linea della continuità figurativa delle grandi opere monumentali, dall'altro una nutrita schiera di innovatori e "fuoriusciti" da Brera (da Agenore Fabbri a Giancarlo Sangregorio, da Lucio Fontana a Remo Brindisi) si muove compatta in direzione astratta e informale.

Le lotte operaie secondo l'arte

L'attualità di Sciascia e quella penna come una spada

LA SICILIA

16 maggio 2019

L'arte di Giuseppe Consoli

La mostra tra Catania e Mascalucia
Vernissage previsti sabato e domenica

Pittore sensibile ai temi sociali, scultore alla ricerca di estreme sintesi formali, storico dell'arte, critico e saggista, abile e raffinato disegnatore archeologico. A Giuseppe Consoli (Catania 1919 – Milano 2010), in occasione del centenario della nascita, è dedicata una ricca antologica "Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola" articolata in due sedi: a Catania, Palazzo della Cultura, dal 18 maggio al 23 giugno (inaugurazione sabato 18, ore 17,30); nell'Auditorium di Mascalucia, suo paese natale, dal 19 maggio al 2 giugno. La mostra è curata da Antonio D'Amico, storico dell'arte e conservatore delle raccolte d'arte dei Musei Civici di Domodossola e del Museo Diocesano di Nicosia.

LA SICILIA

18 maggio 2019

La mostra

La chiave. Racconto per immagini tra visione intima del reale e codice classico

La Sicilia in mente e occhi di Consoli, artista esule

Il piacere del disegno istintivo e la fine cultura dell'archeologo

Pubblichiamo a seguire un estratto del saggio critico redatto dal curatore della mostra, Antonio D'Amico. La versione integrale è pubblicata nel catalogo "Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola"

Scorrendo l'autobiografia di Giuseppe Consoli, emergono con evidente lucidità due anime, quella dell'artista che vive il disegno come «un piacere istintivo, non programmatico», e quella dell'archeologo e storico dell'arte, funzionario di Soprintendenza che lo renderà esule dalla Sicilia, una condizione fisica e mentale che si respira tra le pennellate delle sue opere.

Nella sua pittura, Consoli intreccia la formazione di archeologo con i colori della sua Isola e nelle opere si intravede un classicismo che in Sicilia trasuda in ogni dove. Un classicismo che Consoli, come novello Pittore di Sisifo, persino trasfigura e manipola negli anni Settanta nelle figure che, allungate e sintetizzate, diventano forme che si muovono fluttuanti e libere, dentro campiture nere come nella ceramica siciula del tardo VIII secolo a.C.. L'intera produzione di Consoli è un chiaro «racconto per immagini», costruito su «forme riconoscibili della realtà oggettiva», anche quando egli tende verso l'astrazione, la mutazione e la metamorfosi, senza immergersi mai nell'informale assoluto, linguaggio che non considera semantico: «Le immagini casuali, la vitalità, apparentemente sfrenata, i grumi, i brandelli, le sforacchiature, i tagli, i rattoppi, le crepe, le brasature, gli impasti a spessore, le colature, le spiegazzature, eccetera, documentano un gusto, un controllo affinato dei processi tecnologici, e l'uso di sorvegliate derivazioni intellettualistiche, ma non possono svolgere alcun ruolo linguistico, vale a dire semantico. Il mondo di Consoli è difatti imperniato su due solide ancore: una visione intima del reale e un codice che ha le fondamenta nella cultura classica e, se anche non direttamente nei soggetti dipinti, quanto meno nei colori brillanti e decisi, l'affiato verso la sua Isola torna sempre, costante, come un radicante penetrato nella mente e negli occhi.

A dicembre del 1947 espone a Roma al Palazzo delle Esposizioni, dove ritrova l'amico Tanino Recupero che gli presenta Palma Bucarelli, allora direttrice della Galleria nazionale d'Arte Moderna. In quel frangente, racconta: «Presentai al ministero P.I. la richiesta di assunzione, quale salariato temporaneo specializzato, con mansioni ispettive nell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti. Stante, nel dopoguerra, la carenza di personale nei ranghi dello Stato, ottenni già nella prima settimana del febbraio '48, l'assegnazione alla Soprintendenza per le Antichità degli Abruzzi e del Molise, a Chieti». È con questo ruolo che si palesa per Consoli lo status di esule, intraprendendo una lunga carriera che lo porterà lontano dalla Sicilia, prima per alcuni anni, per poi farvi ritorno con incarichi temporanei, a Catania, Agrigento e Messina, e poi per trasferirsi definitivamente a Milano, città in cui trascorrerà gran parte della sua vita, ma sempre con la Sicilia nella mente e negli occhi. Questa condizione assume contorni netti e definiti, anche sul piano sociale, quando Consoli, nel 1956, ultimo anno in cui vive e lavora a Catania, prima di essere trasferito a Genova, si fa promotore del primo Congresso degli artisti siciliani, presieduto da Renato Guttuso, «venuto appositamente da Roma». Qualche giorno dopo, in un congresso sindacale a Roma, lascia intravvedere lo status di esule al quale egli, forse con consapevolezza, si concede: «Io vorrei tornare in Sicilia portando da questo Congresso la base di tale possibilità unitaria. Questa in Sicilia si attende ed è nei voti di tutti, anche dei colleghi delle altre associazioni sindacali, vorrei dire. Altrimenti non resta agli artisti siciliani altra soluzione che la fuga dall'Isola». Consoli non demonde nell'intento di scommettere sul panorama artistico siciliano, tanto è vero che il 29 giugno 1954, assieme a Dino Caruso, Sebastiano Milluzzo, Michele Sammoccito e Stefano Rapisarda, aveva scritto e firmato il Manifesto del movimento "2d", in cui si puntualizza che il "movimento", soltanto desiderato, «dimostra come si possa essere "provinciali", ma in modo sanguigno e genuino, in un modo necessario, con carattere originale, con principi non pervertibili, e con rigore», tutte condizioni che si rintracciano nella sua arte e nel suo essere un uomo, artista e studioso, fino alla morte, con la Sicilia nella mente e negli occhi.

LA MOSTRA
Pittore sensibile ai temi sociali, scultore alla ricerca di estreme sintesi formali, storico dell'arte, critico e saggista, abile disegnatore archeologico. A Giuseppe Consoli (Catania 1919 - Milano 2010), in occasione del centenario della nascita, è dedicata una ricca antologica "Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola" articolata in due sedi: a Catania, Palazzo della Cultura, da oggi al 23 giugno (inaugurazione oggi ore 17.30); nell'Auditorium di Mascalucia, suo paese natale, da domani al 2 giugno.

UNA DELLE OPERE DI CONSOLI IN MOSTRA

LA SICILIA

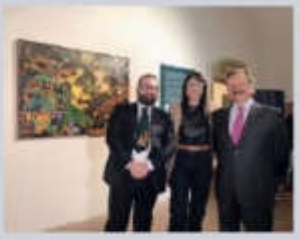
23 maggio 2019

OMNIBUS

Inaugurata la mostra "Giuseppe Consoli"

Inaugurata la mostra antologica "Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'Isola", dedicata allo storico dell'arte e artista in occasione del centenario della nascita. Due le sedi espositive: a Catania, Palazzo della Cultura, sino al 23 giugno; nell'auditorium di Mascalucia, suo paese natale, sino al 2 giugno. Alle inaugurazioni, insieme al curatore Antonio D'Amico e al collezionista Filippo Pappalardo, sono intervenuti Barbara Mirabella (assessore alla Cultura del Comune di Catania), il sindaco di Mascalucia, Vincenzo Magra, l'assessore D'Angelo e le presidente della Pro loco Maria Scardaci. In catalogo un saggio dello storico contemporaneo prof. Uccio Barone (Università di Catania).

La mostra è organizzata dalle associazioni "Consoli Guardo" e "Carmelo Mendola" in collaborazione con la Pro loco di Mascalucia e con il patrocinio dei Comuni di Catania e Mascalucia.



In mostra circa 70 opere. Spicca tra tutte "Lacrimogeni a Mussomeli", un olio del 1954 con cui Consoli ferma sulla tela una delle stragi siciliane dimenticate: l'aggressione con i lacrimogeni, da parte delle forze dell'ordine, nei confronti di migliaia di cittadini di Mussomeli, esasperati per la cronica mancanza di acqua e l'aumento delle tasse. Tra i disegni esposti al Palazzo della Cultura anche gli schizzi dei due anni nei lager nazisti, da soldato. Parentesi durissima, seguita all'armistizio dell'8 settembre, e condivisa da Consoli al fianco di intellettuali e artisti italiani di spicco come Giovannino Guareschi, Alessandro Natta, Paolo Grassi, Gianrico Tedeschi.

Liberato dagli inglesi nel '45, Consoli riesce a portare con sé quei disegni realizzati con strumenti di fortuna - persino un fiammifero intinto nella china - durante la prigionia: ritratti di internati e persone a loro care che consentono a lui e ai compagni di cella di sopravvivere e al contempo documentano il degrado e l'umiliazione subita da chi aveva espresso il proprio dissenso.

Finita la guerra, comincia per Giuseppe Consoli la vita su un doppio binario: da un lato funzionario dei Beni culturali, lavoro che lo porta a frequenti trasferimenti in giro per i musei e le Soprintendenze di tutta Italia; dall'altra pittore e scultore ben inserito nei circoli artistici dove figurano alcuni fra i maggiori interpreti del Novecento italiano: Carla Accardi, Carmelo Franchina, Emilio Greco, Sebastiano Milluzzo, Lia Pasqualino, Renato Guttuso, Antonio Sanfilippo e più avanti con Lucio Fontana e gli scrittori Leonardo Sciascia, Vincenzo Consoli e molti altri ancora.

La mostra di Mascalucia, invece, ha un taglio più familiare ed affettivo legata com'è alla nostalgia del siciliano esule che, del suo piccolo borgo natìo, ricorda e trasferisce su tela i riti della collettività, i mestieri, i giochi dei bambini per strada e - su tutti - l'unicità e la maestosità del paesaggio etneo: le vigne, gli uliveti, gli orti domestici, le donne con le gerle sul capo, gli uomini con asinelli al seguito mentre caricano i tradizionali e variopinti carretti. Orari visite alle due esposizioni: a Catania dal lunedì al sabato 9-19, domenica 9-13; a Mascalucia tutti i giorni 9-13, 16-20. In entrambe le sedi ingresso libero.

vivere

23 maggio 2019

Le radici policrome della Sicilia

In mostra a Mascalucia e Catania l'antologica "Un siciliano fra i colori dell'Isola" dedicata all'artista etneo morto nel 2010

vivere

settimanale di società, cultura e tempo libero
www.viveregiovani.it
@lasicilia.vivere

Anno XXVII - n. 986
23 maggio 2019

Palmeri
PNEUMATICI
www.palmeripneumatici.it

Luca Paiardi e Danilo Ragona GLOBETROTTER senza limiti

«Vivere con una **disabilità** è possibile e non preclude un'esistenza piena e intensa». E' il messaggio dei due viaggiatori di Torino, oggi ospiti dell'**Unità Spinale** dell'**Ospedale Cannizzaro di Catania**, ideatori di **Viaggio Italia**, il progetto nato per condividere le loro esperienze maturate in giro per il mondo all'insegna del "si può fare" e stimolare nuovi confronti sul tema dell'**accessibilità**

di Lucia D'Agostino

I limite spesso è solo sguardo delle persone. Ma il limite può anche essere una sfida, quella che hanno scelto Luca e Danilo, i due torinesi che hanno deciso di allenarsi o, al massimo, spostarsi più in là. Danilo Ragona e Luca Paiardi, entrambi quarantenni, sono entrambi due sportivi con la passione per i viaggi.

Insieme, dal 2015, sono stati in più di 50 città italiane e in molte parti del mondo, in **Kenya**, in **Italia**, in **Brasile** e **Portoscuso** (solo per citarne sono), praticando ogni tipo di sport, anche i più estremi - **dal wakeboard al paracadute** - sostenuto su una forza di volontà fuori del comune. **Luca e Danilo, infatti, da circa vent'anni vivono in sedia a rotelle** a seguito di un incidente stradale che gli ha causato una lesione spinale traumatica.

«Con Luca ci siamo conosciuti in riabilitazione, dopo l'incidente, e ci siamo ritrovati sul campo di basket - racconta Danilo - lì è nata la nostra amicizia. Molto presto ci siamo ritrovati a viaggiare insieme per partecipare a gare sportive, e nel tempo abbiamo pensato che potesse essere interessante condividere con altri le nostre esperienze di viaggio, per raccontare il "si può fare"».

E' nato così **Viaggio Italia**, un progetto di viaggio alla scoperta dei luoghi e della voglia di superarsi, o di ritrovarsi, **per dimostrare che vivere con una disabilità è possibile, e non preclude un'esistenza piena, intensa.** Un viaggio intorno al mondo ma anche nelle **Unità Spinali d'Italia**, dove reparti specializzati sono a seguito di un incidente e il mondo a cagione come riprendere a vivere.

«Viaggiare per noi è anche un'opportunità per cercare di sviluppare l'innovazione - continua Danilo - **Io sono un designer e un ingegnere, e mi occupo di innovazione e ricerca, mentre Luca è un architetto** (oltre che un musicista, ndr), e pensiamo che Viaggio Italia possa essere utile a sviluppare dei progetti che possano migliorare l'esperienza dell'accessibilità. Lamentarsi non serve, e più importante avere contributi costruttivi che possano generare delle soluzioni».

«Prima che operassero in questo periodo sia importante rimarcare un messaggio positivo e in modo costruttivo - aggiunge Luca - Se noi oggi riusciamo in cose che facciamo, o pensiamo fatte, è perché disponiamo di sono i servizi, la tecnologia, il supporto della riabilitazione e quello della società civile, gli interventi delle **politiche sociali che permettono a una persona con disabilità di esprimere le proprie potenzialità al meglio, in modo che non si senta un peso, ma sia una risorsa per la società.** Non è difficile portare una persona ad essere più attiva nel contesto del lavoro sociale, ma ovviamente si deve essere un pensiero proprietario. **Con le autorizzazioni regionali, in Italia non ci sono gli stessi interventi in tutte le regioni, ma penso che vedere che alcune cose si possono fare, ottenute fatti.** Il Viaggio Italia è proprio un progetto che serve a raccontare la realtà da un altro punto di vista, per attivare un circuito positivo».

Oggi dalle ore 11 Luca Paiardi e Danilo Ragona saranno ospiti dell'Unità Spinale dell'Ospedale Cannizzaro di Catania dove racconteranno la loro esperienza e testimonianza i **video dei loro viaggi (molti dei quali gli trasmessi su Rai Tre da Kilimangiaro)**, per poi ritornarsi in pomeriggio di sport con i ragazzi del **sodalizio A'UfpCa - Associazione Unità Spinale Cannizzaro**.

«In Italia negli ultimi 10 anni sono stati varati molti progetti sulla mobilità - aggiunge Danilo -, anche se **da Roma in giù ci sono ancora troppe criticità perché un disabile si possa muovere autonomamente**. In ovvero partecipandende bene in Sicilia, ci sono stato molto molto anche perché i mezzi pubblici sono accessibili, e devo dire che c'è ancora molto da fare, anche in merito alla sensibilizzazione degli automobilisti che parcheggiano ovunque. Fortunatamente il mio tipo di disabilità mi permette di muovermi in carrozzina in modo più disinvolto rispetto ad altri, infatti io sono assolutamente indipendente. Io viaggio per molti anni da solo, viaggio spesso per lavoro - **e mi sento qualche grattino più difficile per fortuna c'è ancora gente che ha la voglia e il piacere di aiutarti**, e se non ti ha troppa problema nemmeno ti può far passare davanti scusa. Io e Luca viaggiamo normalmente senza assistenti anche se, **realizzando strumenti per la trasmissione televisiva Kilimangiaro, siamo sempre accompagnati da due videomaker e un assistente per le attrezzature** (quando si spostano abbiamo sempre con noi due tipi di carrozzine, ruote di ricambio e altri materiali), ma non sono i "tradizionali" assistenti. **Ho vivo un contesto sociale che ti permette di vivere autonomamente, anche in carrozzina nel libero di fare ciò che vuoi».**

Positività è la parola d'ordine di Luca e Danilo che con **Viaggio Italia** intendono aprire una finestra sul mondo della **disabilità**, condividendo le loro esperienze positive.

«Viaggio Italia è partito come un grande progetto ricco di sogni e desideri e di anno in anno è cresciuto bene, anche perché è cresciuta la volontà di condividere l'esperienza maturata. Sì è con stanco dei soprattutto - conclude Danilo -. Tutto questo non sarebbe accaduto se non ci fosse stata larga parte che ha condiviso con noi questo percorso. Quest'anno, per esempio, il progetto è cresciuto ancora: **abbiamo realizzato dei pacchetti viaggio che si basano sulla nostra esperienza, e le abbiamo messe a disposizione di persone disabili che vogliono vivere la nostra stessa esperienza.** Il sistema Viaggio Italia è accessibile sul piano di coinvolgimento, sul sito dedicato al progetto (www.viaggioitalia.org) abbiamo delle vita a delle rubriche: ogni domenica raccontiamo l'esperienza di altri viaggiatori in carrozzina o comunque disabili, ossia che ci permette di conoscere altre storie, ma soprattutto di condividere. I blindi diano informazioni a 360° su innovazione e tecnologia, mentre tutti i **vecchi parlano di amore e sessualità**, argomenti che nella nostra cultura sono tabù, spesso essenziali alla disabilità».

lucia.dagostino@gmail.com

Giuseppe Consoli

Per il centenario dalla nascita dell'artista

Opere in mostra

"Giuseppe Consoli
Un siciliano fra i colori dell'Isola"

Catania
Palazzo della Cultura
18 Maggio - 23 Giugno
Via Vittorio Emanuele II, 121 Catania

"Mascalucia nell'animo e nelle opere di Giuseppe Consoli"

Mascalucia
Auditorium "Mauro Corsaro"
19 Maggio - 2 Giugno
Via Roma, 184 - Mascalucia

vivere

23 maggio 2019

Arte

primo

GIUSEPPE CONSOLI

Alla ricerca delle radici policrome della Sicilia

Maria Erica Gianotto

«Sovrapposte l'autobiografia di Giuseppe Consoli emergono con evidente lucidità due anime, quella dell'artista che vive il disegno come "un piacere istintivo, non programmatico" e quella dello studioso, archeologo e esperto dell'arte. Fondamento di [illegible] che lo rendono erede della sua Isola, una condizione fisica e mentale che si riapre tra le pennellate delle sue opere». Lo storico dell'arte **Antonio D'Amico**, curatore dell'antologica **Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'Isola** riesce i tratti peculiari dell'artista artista e intellettuale che, scomparso a Milano nel 2010, condusse una lunga vita dedicata all'arte e alla cultura fuori dalla sua Isola, cui rimase però sempre fortemente legato.

A **Giuseppe Consoli**, che nei suoi 81 anni di vita si è diviso tra l'attività di funzionario dei Beni Culturali e quella di pittore e scultore, **in occasione del centenario della nascita**, le **associazioni Consoli Guardo e Carmelo Mendola** in collaborazione con la Pro Loco di Mascalucia e con il patrocinio del Comune di Catania e Mascalucia dedicano l'antologica artistica in due sedi: **Palazzo della Cultura a Catania** (visitabile fino al 23 giugno, dal lunedì al sabato h 9-19, domenica h 9-13) e **Auditorium di Mascalucia**, non passa tutto (fino al 2 giugno, tutti i giorni h 9-13, 16-20).

Si tratta di un vero e proprio omaggio all'artista che, nella sua lunga vita, ha attraversato buona parte del Novecento: dalle stagioni più soffuse della guerra, la prigionia, le stragi civili e gli anni di piombo a quelle più sentimentali piene dell'amore, la creatività e il dinamismo dell'Italia post-bellica. **Riflessione ed estasiamo di cui sono ricche le opere di questo artista.**

Tra i disegni esposti al Palazzo della Cultura di Catania, si trovano pertanto gli **schizzi dei due anni vissuti da scolaro nel lager nazisti**. Liberato dagli inglesi nel '45, Consoli rimase ferito a [illegible] con strumenti di fortuna: ricordi di momenti e persone a loro caro che consentono a lui e ai compagni di nella di sopravvivere e documentano il degrado e l'annientamento della dignità di chi aveva espresso il proprio dissenso. Finita la guerra, l'artista siciliano intraprese quella vita su doppio binario che lo vedeva **funzionario dei Beni Culturali e, allo stesso tempo, pittore e scultore** ben inserito nei circoli artistici più importanti d'Italia, cultore attivissimo intellettuale nella difesa dei diritti degli artisti e attento osservatore dei fatti di cronaca e di storia del paese. Non a caso, tra le sue opere più rappresentative c'è la tavola capolavoro della **Strage di Portella della Ginestra** (1951), un olio di 3 metri per 1,51, realizzato sull'onda emotiva dell'aggiunto del 1° maggio 1947, che prese di Portella. Opera, che non è presente nell'antologia di Catania, fa parte della collezione permanente della Cgil di Roma. Mentre, tra quelle esposte a Catania spicca l'olio su tela **Lacrimogeni a Mascalucia** (1994) in cui il pittore cristallizzò una delle stragi siciliane dimenticate quella in cui persero la vita quattro persone, durante l'aggressione con i lacrimogeni da parte delle forze dell'ordine, nei confronti di migliaia di persone scampate per la crisi mancanza di acqua e l'aumento delle tasse nella cittadina catanese.

«Tutto il lavoro di Consoli – come aggiunge D'Amico – è un processo, un racconto che mostra lo sforzo del pittore di **un vero operatore intellettuale**, letterato e cultore formale, sottraendosi al vario, ma soprattutto aperto a ogni sollecitazione, e se anche gli direttamente nei soggetti dipinti, quanto meno nei colori brillanti e decisi. **L'affiato verso la sua Isola torna sempre**, costante, come Mt radicate penetrano nella mente e negli occhi».

Un legame solamito non solo emotivo e sentimentale ma che sarà nuova coscienza netti e definiti, anche sul piano sociale del Congresso degli artisti siciliani in cui aveva la proposta di "istituzione [illegible] una creazione di un vero sindacato artistico politicamente indipendente" al Manifesto del movimento [illegible] insieme con altri intellettuali guattaniano che "il movimento dimostra come si possa essere provinciali, ma in modo originale e genuino, in un modo necessario, con carattere originale, con principi non perversitità, e con rigore". «Tutte condizioni – conclude D'Amico – che si rintracciano nella sua arte e nel suo essere un artista e studioso, fino alla morte, con la Sicilia nella mente e negli occhi, come un radicato».

In esposizione fino al 2 giugno all'**Auditorium di Mascalucia** e fino al 23 giugno al **Palazzo della cultura** di Catania l'antologica ***Un siciliano fra i colori dell'Isola***, dedicata all'artista etneo, morto a Milano nel 2010, per il centenario dalla nascita. Il curatore **Antonio D'Amico**: «Nei colori brillanti e decisi, l'affiato verso la sua Isola torna sempre»

la Repubblica

25 maggio 2019

CATANIA

Giuseppe Consoli prima di Guttuso

Pittore, scultore e storico dell'arte, Giuseppe Consoli (1919-2010) dipinse la strage di Portella della Ginestra alcuni anni prima che lo facesse Guttuso. Un'altra grande tela che evoca una stage siciliana dimenticata, Lacrimogeni a Mussomeli (1954), è esposta assieme a una sessantina di lavori, oli e carte, in Un siciliano fra i colori dell'isola. Due le sedi, a Catania e all'auditorium di Mascalucia (fino al 2 giugno).

Palazzo della Cultura
fino al 23 giugno

la Repubblica Sabato 25 maggio 2019 ROBINSON Mostre pagina 33

a cura di Brunella Torresin

TORINO

C'era una volta il Liberty

JESI (ANCONA)

Rivoluzionaria Tina Modotti

FIRENZE

La Toscana perduta nelle foto di Paoli

TIVOLI (ROMA)

Eva è ancora contro Eva

ROMA

Guardare Fontana tra Bernini e l'antico

di Francesca Cappelletti

ISCHIA (NAPOLI)

Bianco-Valente e la misura del tempo

CATANIA

Giuseppe Consoli prima di Guttuso

GIORNALE DI SICILIA

29 maggio 2019

Un'antologica per celebrare il centenario della nascita del pittore nato nel 1919 e scomparso nel 2010

L'arte inquieta di Consoli in mostra a Catania e a Mascalucia

Alessandra Bonaccorsi

CATANIA

Si articola in due differenti sedi l'antologica «Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola», organizzata in occasione del centenario della nascita del pittore nato nel 1919 e scomparso nel 2010. Doppia sede e duplice esposizione dunque: la prima a Catania, al Palazzo della Cultura dove la mostra, avviata il 18 maggio, resterà aperta fino al 23 giugno; la seconda nell'Auditorium di Mascalucia, suo paese natale, dal 19 maggio al 2 giugno.

La mostra è curata da Antonio D'Amico, storico dell'arte e conservatore delle raccolte d'arte dei Musei Civici di Domodossola e del Museo Diocesano di Nicosia, e indaga l'opera e la personalità inquieta dell'artista e intellettuale che, nel corso della sua vita, ha attraversato buona parte del Novecento: la guerra, la prigionia, le stragi civili e gli anni di piombo ma anche l'estro, la creatività e il dinamismo dell'Italia post-bellica.

Sono circa 60 le opere in mostra e comprendono oli e disegni, tele, tavole e carte, realizzate da Giuseppe Consoli dagli anni Quaranta fino alla fine degli anni Ottanta. Tra le tante troviamo «Lacrimogeni a Mussomeli», un olio del 1954 con cui Consoli rappresenta una delle stragi siciliane dimenticate. Il soggetto trae spunto da un fatto di cronaca: l'aggressione con i lacrimogeni, da parte delle forze dell'ordine, nei confronti di migliaia di cittadini di Mussomeli (Cl) esasperati per la cronica mancanza di acqua e l'aumento delle tasse. Quattro i morti nella calca, ventisette le condanne al termine del processo, divenuto anche un caso politico. Il pubblico ministero era Gaetano Costa, assassinato dalla mafia qualche decennio più tardi.

Il fatto di cronaca. Lacrimogeni a Mussomeli, 1954 di Giuseppe Consoli

A Palazzo della Cultura ci sono, tra i disegni, gli schizzi dei due anni nei lager nazisti, da soldato. Liberato dagli inglesi nel '45, Consoli riesce a portare con sé quei disegni realizzati con strumenti di fortuna, come per esempio un fiammifero intinto nella china, durante la prigionia. Consoli ritrae gli internati, esprime il degrado e l'umiliazione della vita in cella. In esposizione anche un'opera rappresentativa del suo linguaggio pittorico come «Strage di Portella della Ginestra», un olio di 3 metri per 1,21 realizzato nel 1951 sull'onda emotiva dell'agguato del 1° maggio 1947, alle porte di Palermo. L'opera fu acquistata dal Partito Comunista Italiano e donata a Giuseppe Di Vittorio, e oggi fa parte della collezione permanente della Cgil di Roma. Alla mostra è dedicato un catalogo con l'intervento del curatore e una raccolta di saggi antologici.

Il curatore Antonio D'Amico, nel lavoro intitolato «Giuseppe Consoli: lo storico dell'arte e l'artista», scrive: «Scorrendo l'autobiografia di Giuseppe Consoli, emergono con evidente lucidità due anime, quella dell'artista che vive il disegno come «un piacere istintivo, non programmatico», com'egli stesso ricorda, e quella dello studioso, archeologo e storico dell'arte, funzionario di Soprintendenza che lo renderà esule dalla sua Isola, una condizione fisica e mentale che si respira tra le pennellate delle sue opere». (*ALBO*)

Cultura Spettacoli

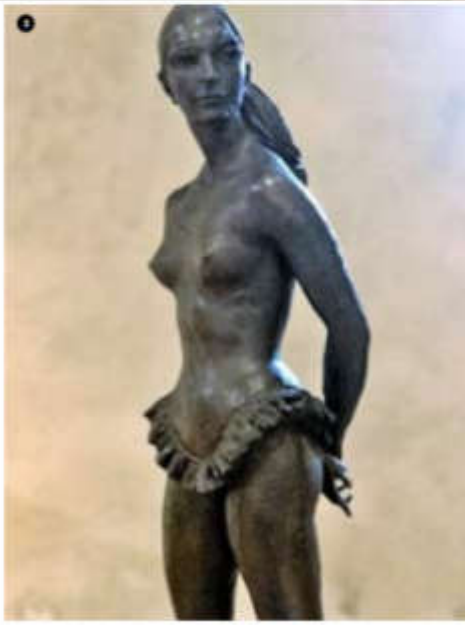
Concerti a Palermo, c'è la Bertè

L'arte inquieta di Consoli in mostra a Catania e a Mascalucia

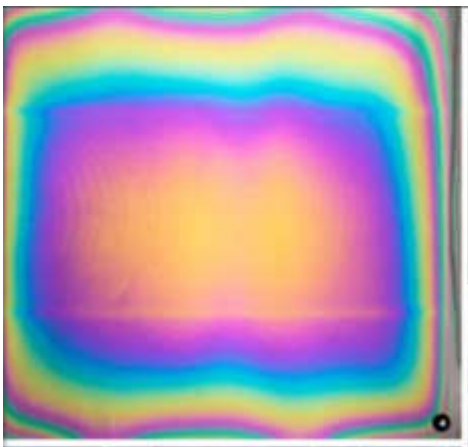
Arte inside LE MOSTRE IN SICILIA

L'arrivo della bella stagione porta con sé, oltre la brezza primaverile, un susseguirsi brulicante di iniziative culturali in tutta la Sicilia.

Iniziamo dalla città di Palermo, dove in un'ottica di dialogo fra spazio urbano e spazio museale, esterno e interno, passato e presente, si inseriscono due interessanti interventi artistici. Il primo è quello promosso dal Verein Düsseldorf Palermo e. V. dal titolo **"Engramma - San Giorgio"**, che prevede l'installazione di due opere monumentali degli artisti Clemens Botho Goldbach (Colonia, 1979) e Daniele Franzella (Palermo, 1978). Nell'area archeologica di Piazza XIII Vittime – zona dalla storia millenaria e complessa, in cui tra i resti delle antiche mura troneggia al centro il "Monumento ai Caduti nella Lotta contro La Mafia" di Pecoraino – i due artisti riflettono sui concetti di memoria collettiva, identità e vuoto con delle installazioni *site specific* che, determinando un senso di straniamento, invitano il fruitore a pensare sul potere evocativo dei luoghi e sull'importanza del loro essere testimonianza storica. Il secondo è **"Are you My Mother?"**, curato da Ysabel Pinyol Blasi e organizzato fra il Museo Riso di Palermo e il Parco Archeologico di Selinunte e Cave di Cusa. Anche in questo caso si innescano importanti meccanismi di pensiero su cosa si può oggi considerare alla base della definizione di un'identità collettiva. Grazie al lavoro degli artisti coinvolti, Jamie Diamond, Aleksandar Duravcevic ed Eugene Lemay – che hanno dialogato con l'installazione di Giacomo Rizzo in collezione permanente al Museo – emergono delicate, ma cruciali questioni sulle differenze e/o somiglianze fra le culture, sui simboli nazionali e sulla loro utilità odierna; soprattutto sulla possibilità di



Melamedia sas di Carmela Grasso | Servizi per l'informazione | via Caronda 350, Catania | 349 2684564 | melamedia.news@gmail.com



1. FRANZELLA LATENTE
2-3. FRANCESCO MESSINA
4. ALEKSANDAR DURAVCEVIC
5. GIUSEPPE CONSOLI
6. EUGENE LEMAY
7. ALFONSO LETO

superare le barriere e concentrarsi su una visione culturale più ampia. La mostra nasce in collaborazione con il Maria Contemporary di Jersey City, Miami e Chicago, dove infatti si svolgerà la seconda tappa dell'esposizione e una prestigiosa residenza per il siciliano Giacomo Rizzo.
Tra Catania (al Palazzo della Cultura) e Mascalucia (all'Auditorium) si svolge invece l'ampia retrospettiva **"Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola"**. In occasione del centenario della nascita dell'artista, la sua terra dedica un racconto completo al lungo e poliedrico percorso che ha scandito la sua carriera. Consoli, oltre ad essere un pittore sensibile ai temi sociali, fu scultore, ma anche storico dell'arte, critico e saggista e la mostra, curata da Antonio D'Amico, presentando 60 lavori tra oli e disegni, tele, tavole e carte (dagli anni Quaranta fino alla fine degli anni Ottanta) è in grado di sottolineare le diverse sfaccettature della sua produzione.
Ad Agrigento è l'estro stravagante di Alfonso Leto ad essere protagonista con la personale **"Boudoir"** (a cura di Giuseppe Frazzetto), in cui l'artista – attraverso una selezione di dieci opere – da una parte documenta la sua affezione per il XVIII secolo, il secolo delle rivoluzioni di Voltaire e di De Sade, di Goya e Tiepolo, dall'altra quella per il genio di Leonardo da Vinci nel cinquecentesimo anniversario della sua morte.
Infine, a Taormina, si segnala l'antologica **"Arte Sicilia Contemporanea. Francesco Messina. Suggestioni ed echi dall'Antica Naxos"**, che propone una raccolta di 58 opere dell'artista siciliano (originario di Linguaglossa e milanese d'adozione), autore fra l'altro del celebre "Cavallo" icona della Rai. Curatori dell'esposizione, insieme al direttore del Parco archeologico Naxos-Taormina, Vera Greco, sono Maria Fratelli (Direttore dello "Studio Museo Francesco Messina" di Milano) e Diego Cavallaro; la mostra è dedicata simbolicamente a Sebastiano Tusa, archeologo ed Assessore Regionale dei Beni Culturali scomparso tragicamente il mese scorso.

Giulia Gueci

ENGRAMMA – SAN GIORGIO
Area archeologica di Piazza XII Vittime, Palermo.
Fino al 3 novembre 2019 (visibile dall'esterno; visitabile all'interno dell'area archeologica i venerdì e sabato 10-13 e 16-19 e su appuntamento).

ARE YOU MY MOTHER?
Museo Riso, corso V. Emanuele 365, Palermo
(da martedì a domenica h 10/20;
giovedì, venerdì e sabato h 10/00);
Parco Archeologico di Selinunte e Cave di Cusa
(tutti i giorni h 9/18).
Fino al 16 Settembre 2019.

GIUSEPPE CONSOLI
UN SICILIANO FRA I COLORI DELL'ISOLA
Palazzo della Cultura, Catania.
Fino al 23 giugno 2019
(da lunedì a sabato h 9/19; domenica h 9/13).
Auditorium, Mascalucia.
Fino al 2 giugno 2019
(tutti i giorni h 9/13 e 16/20).

BOUDOIR, ALFONSO LETO
FAM Gallery, via Atenea 91, Agrigento.
Fino al 29 giugno 2019
(da martedì a domenica h 17/20.30).

ARTE SICILIA CONTEMPORANEA.
FRANCESCO MESSINA.
SUGGESTIONI ED ECHI DALL'ANTICA NAXOS
Palazzo Ciampoli, via Messina,
Salita Ciampoli 1, Taormina
Fino al 15 giugno 2019
(tutti i giorni h 9/19.30).

Melamedia sas di Carmela Grasso | Servizi per l'informazione | via Caronda 350, Catania | 349 2684564 | melamedia.news@gmail.com

I LOVE Sicilia

maggio 2019

Arte inside

LE MOSTRE IN SICILIA

Incontri

maggio 2019

RICORRENZA

LA MOSTRA DELLE OPERE DI PIPPO CONSOLI IL "MASCALUCIOTO"

Scopriamo le molteplici anime dell'artista catanese a cento anni dalla nascita con una mostra a Palazzo Platamone dal 18 maggio al 23 giugno 2019

di **COCCHI CORSINI**
(Curatrice dell'Associazione "Archivio Giuseppe Consoli Guardo)

e **FILIPPO PAPPALARDO**
(Farmacista, collezionista)

LE MOLTEPLICI ANIME DI GIUSEPPE CONSOLI (*C. Corsini*)

La mostra delle opere di Giuseppe Consoli a Palazzo Platamone di Catania dal 18 maggio al 23 giugno, curata da Antonio D'Amico, vuole celebrare i cento anni dalla nascita di un artista che ha lasciato un'impronta tipicamente etnea: vorace nell'apprendimento, operoso in modo poliedrico, in lui anche la capacità di raccontare la vita in punta di pennello, con l'ironica saggezza della sua terra natia: artista, quindi, ma anche storico dell'arte e critico d'arte.

1. Giuseppe Consoli, *Falò*, 1950, olio cm 96x77.

Fin da adolescente si dimostra abile ritrattista e si appassiona allo Storia dell'Arte. La guerra, poi la resa dell'Italia, lo vede militare prigioniero nei lager nazisti per due anni. Tornato in Sicilia, porta con sé ritratti d'internati, disegni di dormitori in china acquerellata eseguiti anche con un fiammifero intinto, opere oggi custodite al Museo ANRP di Roma. A casa rinsalda l'amicizia con gli esponenti più emergenti, attivi a Catania, scrive per riviste d'arte e partecipa alle prime mostre insieme agli amici Milluzzo, Mirabella, Migneco, Greco, Sciavarrello, Frazzetto, Comes e molti altri.

La mostra ripercorre in parte il suo itinerario artistico: da *L'Etna* del '47 alle opere degli anni successivi. Parallelamente Mascalucia dal 19 maggio al 2 giugno celebra l'artista presso l'Auditorium con disegni ed olii nei quali la grande nostalgia dei giochi dell'infanzia e i ricordi delle feste tradizionali vengono esaltati, come nel quadro intitolato *Falò* [1] del 1950, fulcro di una forza primitiva che scuote e incanta gli astanti durante la festa dell'Ascensione.

Negli anni '50, già via dalla Sicilia, sposo e padre novello, ottiene i primi successi.

Nel '51 la cronaca riporta il processo alla banda 'Giuliano' che per ordine della mafia aveva fatto strage il 1° maggio '47 a Portella della Ginestra. Consoli dipinge su una tavola di 3 metri per 1,20, tutto il suo sgomento; la espone al Premio Suzzara dello stesso anno e vince [2].

Ancora nel '54, su un olio di cm 120x160, ritorna alla cronaca: *Lacrimogeni a Mussomeli* [3], una protesta contadina, repressa con lacrimogeni, che scatena morti e feriti.

Nel 1954, Giovanni Carandente scrive per la sua prima perso-

Melamedia sas di Carmela Grasso | Servizi per l'informazione | via Caronda 350, Catania | 349 2684564 | melamedia.news@gmail.com

Incontri

maggio 2019

2. Giuseppe Consoli, *Sinagi di Portella della ginestra* 1951, olio cm 120x100

nale a Catania: «[...] L'arcaico e il modernissimo [...] si sono sposati in una intelligente fantasia che riserva molti esatti e promettenti punti di arrivo». E Leonardo Sciascia che già frequenta gli artisti siciliani, nota: «[...] nelle cose sue in cui più evidente è un'intenzione drammatica, o di pura ispirazione sentimentale, questo dono d'ironia traluce come una filigrana: o beffarda si riduce in un angolo, in una figura, in un dettaglio». Nel 1956, Consoli espone per la prima volta a Milano in una personale. Scrive Maria Poma Basile: «V'è nel suo colore l'opacità ferrigna della lava, di cui è lastricata la sua città, la violenza che grida nelle magliette a righe dei ragazzi e nei gonfaloni delle processioni, la pregnanza della carne olivastra delle donne [...] l'umidità animale dei loro occhi neri come olive [...] in una stilizzazione che ha insieme del primitivo e del barocco [...]».

Consoli, stabilmente a Milano dal '59, apre i suoi orizzonti alla scultura con il tema del *Ciclope*, eco della sua Sicilia, ma elaborato in modo visionario e contorto. Espone questi Ciclopi in ferro e fertene e la critica loda questo suo approdo ad una "terra-ferma", ma il suo spirito inquieto riparte verso altri lidi.

Negli anni '60 alterna scultura e pittura, trattando temi presi dalla cronaca: scippi, aggressioni, incidenti stradali, ma anche calciatori, tifosi allo stadio, bagnanti, coppie in barca, soggetti tracciati con stile colorato e suggestivo. Negli anni '70 una serie ispirata ai "gatti" (4), mentre dal '74, la sua pittura mira al colore puro, alla essenzialità massima: una sigla coloristica arancio-nero con una pennellata liquida e materica, unione fra gesto e immagine. Nudi, paesaggi, cavalli, rivolte, barricate, sassaiole, nature morte: il suo stile acquista una progressiva liquidità d'impasto e fra gli anni '70 e '80 l'immaginario diventa protagonista; realtà e immaginazione si fondono, iniziando una serie che l'Artista intitola *Metamorfosi*.

L'unicità di Pippo Consoli sta in questa capacità di attraversare con linguaggi sempre comprensibili il racconto della sua epoca e al contempo, di astrarsi da essa; d'infondere l'energia primordiale della sua terra alla sua impronta raffinata d'artista.

PIPPO CONSOLI "MASCALUCIOTO" (*F. Pappalardo*)

Vorrei delineare la figura di Pippo Consoli utilizzando il profilo che si ricava da quanto egli scrisse nel racconto breve *Buontemponi in farmacia*, pubblicato in un volume degli anni '90, *Immagini e memorie di farmacia*, curato da chi scrive:

«Mascalucia era, ancora negli anni '40 e '50, un nido lindo, in una conca tra i declivi della falda meridionale dell'Etna [...] Tornati a casa dalla guerra del '45, i miei coetanei ed io (gli ex studenti), benché quasi tutti ormai laureati, fino al '47 non avevamo un impiego.

I nostri compagni delle elementari tornavano ai loro mestieri (erano contadini o barbieri, muratori, fabbri, falegnami, calzolai, sarti).

Noi bighellonavamo. Autentici "vitelloni" (ante litteram, è ovvio). Mordaci e scanzonati, lesti a scattare, solo che si muovesse una foglia. Il nostro ritrovo serale era l'antica farmacia Pappalardo, di fronte alla Chiesa Madre e quasi di faccia al bar dolceria di Peppino Caruso al pianterreno del palazzo Rapisardi [...].

Dalla farmacia seguivamo con commenti più o meno sarcastici e dissacranti, l'alacre avvicendarsi di programmi ed ideologie. E intanto dal '47 la nostra folta comitiva si sfrondava di quanti, superati i concorsi, si spargevano sul territorio nazionale.

Nel '48 andai via anch'io [...]».

Già da questi brevi squarci possiamo intuire non solo il dolce, delicato, nostalgico rapporto, mai perso da Pippo con il suo paese e i suoi amici, ma anche l'epopea di un periodo storico che dava inizio all'emigrazione intellettuale, mai conclusa, al contrario di quella operaia che, dopo una esplosione negli anni del miracolo economico, si fermò definitivamente.

3. Giuseppe Consoli, *Cacciatori a Khusarmeli*, 1954, olio cm 120x170.

4. Giuseppe Consoli, *Gatti contendenti*, 1972, china e pastelli, cm 50x70

Melamedia sas di Carmela Grasso | Servizi per l'informazione | via Caronda 350, Catania | 349 2684564 | melamedia.news@gmail.com

Incontri

maggio 2019

5. Giuseppe Consoli, Bambine al salto della corda, 1956, olio, cm 80x120.

6. Giuseppe Consoli, Cantata di pesci, 1976, olio, cm 50x60.

Pippo Consoli è stato un autore fortemente intellettuale e impegnato socialmente: lo dimostrano le sue opere dedicate ai moti popolari di quegli anni. A me piace ricordare il pittore poeta che immagino, con occhi lucidi, dipingere i suoi giochi d'infanzia o quelli dell'adolescenza: il salto della corda [5], lo scaricabarile, i "castelli di noccioline", l'aquilone.

E poi i suoi ricordi da adulto, tenuti vivi dal costante rapporto con i suoi amici rimasti a Mascalucia o che da altre città si ritrovavano per le vacanze nella cittadina etnea: il farmacista Pippo Pappalardo, il poeta e scrittore Concetto Torrisi Valenti, il critico Riccardo Campanella, l'altrettanto bravo artista Stefano Rapisarda.

E ancora Mascalucia è protagonista nei suoi grandi pannelli del '56, oggi esposti nell'Auditorium "Mauro Corsaro", dedicati alla vendemmia, alla lavorazione dei tappeti, alle feste religiose, ai falò dell'Ascensione, ai personaggi caratteristici come il sagrestano, capace di impilare e trasportare una quantità incredibile di sedie. Insomma le sue radici sono state spesso ispiratrici di molte sue opere.

La complessità del lavoro di Pippo Consoli sta, a mio avviso, nella convivenza nel suo animo di due parallele ispirazioni, come del resto due erano i percorsi della sua vita: una più coerente con il suo ruolo di funzionario della sovrintendenza, che lo portava a comporre opere eminentemente intellettuali e il ricorso ai colori (il rosso e il nero) prelevati dalle antiche ceramiche greche per rappresentare il mondo di oggi; l'altra era espressione del suo animo nostalgico e letterario che lo induceva a poetiche rappresentazioni della sua vita intima passata e presente.

Il suo andar via da Catania lo portò ad un rapido inserimento nel mondo dell'arte contemporanea nazionale, ma lo privò di quel «periodo d'oro della pittura catanese», a cui sicuramente lui avrebbe tenuto assieme agli amici Milluzzo, Romano, Rimini, Sciavarello e tanti altri. La mostra che si aprirà nelle sale del Caffè Letterario di palazzo Platamone, vuole ri-portare Pippo nella sua terra d'origine e tra i suoi amici. ●

artedossier

maggio 2019

ITALIA

Aosta

MAR - Museo archeologico regionale

Lucio Fontana
Le sue ombre lunga, iconiche tracce non cancellate

ITALIA

Belluno

Museo civico di Belluno - palazzo Fulcis

Sebastiano Ricci
Rivali ed Eredi. Opere del Settecento della Fondazione Cariverona

ITALIA

Bologna

Museo civico archeologico

Ex Africa
Storie e identità di un'arte universale

Ascoli Piceno

Palazzo dei capitani

Tullio Pericoli
Forme del Paesaggio. 1970-2019

Bergamo

GAMeC - Galleria d'arte moderna e contemporanea di Bergamo

Birgit Jürgenssen

Brescia

Palazzo Martinengo

Gli animali nell'arte
Dal Rinascimento a Cerutti

Bard (Aosta)

Forte di Bard

Il Guercino
Opere da quadrante a collezioni del Seicento

Biella

Palazzo Gromo Losa e sedi varie

Padre e figlio
Michelangelo Pistoletto
e Ettore Pistoletto Olivero

Cagliari

Museo archeologico nazionale di Cagliari e sedi varie

Le Civiltà e il Mediterraneo

Bassano del Grappa (Vicenza)

Palazzo Sturm

Albrecht Dürer
La collezione completa dei Remondini

Bologna

Palazzo Albergati

Warhol & Friends
New York negli anni '80

Catania

Palazzo della cultura

Giuseppe Consoli
1919-2019

Arte

maggio 2019

BLOCK NOTES

DI LICIA SPAGNESI

CATANIA. Giuseppe Consoli.

Nel centenario della nascita, il **Palazzo della Cultura** (tel. 095-7428030) ricorda la figura di **Giuseppe Consoli** (Catania, 1919 - Milano 2010), pittore, scultore, critico e saggista. Tra le opere in mostra, dipinti che illustrano la sensibilità dell'artista a temi sociali, come *Lacrimogeni a Mussomeli* (1954, nella foto), ispirato a *Guernica* di Picasso

Catania e Mascalucia, Omaggio arte inquieta di Giuseppe Consoli nel centenario della nascita, Palazzo della Cultura/Auditorium
18 maggio/23 giugno - 19 maggio/2 giugno

La mostra, organizzata dall'Associazione culturale Consoli Guardo, è curata dallo storico dell'Arte Antonio D'Amico e indaga l'opera e la personalità inquieta di questo eclettico artista sensibile ai temi sociali. Tra le opere più rappresentative del suo linguaggio pittorico, la monumentale tavola della Strage di Portella della Ginestra, un olio di 3 mtri per 1,21 realizzato nek 1951 sull'onda emotiva dell'agguato del maggio 1947, alle porte di Palermo. L'opera, un autentico monumento civile che anticipa di qualche anno la tela omonima di Renato Guttuso, fa parte della collezione permanente della Cgil di Roma, dove è tuttora esposta.

Televisioni e web

MELAMEDIA
servizi per l'informazione

ANSA Sicilia

10 maggio 2019

Consoli, siciliano fra colori dell'isola

Consoli, siciliano fra colori dell'isola

Dal 18/5 per centenario dalla nascita artista deportato in lager

(ANSA) - CATANIA, 10 MAG - Pittore sensibile ai temi sociali, scultore alla ricerca di estreme sintesi formali, storico dell'arte, critico e saggista, abile e raffinato disegnatore archeologico. E' "Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola", artista a cui, nel centenario della nascita, a Catania è dedicata una mostra con due esposizioni: a Palazzo della Cultura, dal 18 maggio al 23 giugno, e nell'Auditorium di Mascalucia, suo paese natale, dal 19 maggio al 2 giugno.

L'iniziativa è curata da Antonio D'Amico, storico dell'arte e conservatore delle raccolte d'arte dei Musei Civici di Domodossola e del Museo Diocesano di Nicosia. La mostra indaga l'opera e la personalità inquieta di questo eclettico artista e intellettuale che ha attraversato buona parte del '900. Dalle stagioni più sofferte - guerra, prigionia, stragi civili e anni di piombo - a quelle più esuberanti post-belliche. In mostra circa 60 opere, tra oli e disegni, tele, tavole e carte, realizzate

da Giuseppe Consoli dagli anni '40 fino alla fine degli '80. Spicca, per umanità concitata e drammatica, 'Lacrimogeni a Mussomeli', un olio del 1954 con cui l'artista ferma sulla tela, a futura memoria, una delle stragi siciliane dimenticate. Il soggetto trae spunto da un orribile fatto di cronaca: l'aggressione con i lacrimogeni, da parte delle forze dell'ordine, nei confronti di migliaia di cittadini di Mussomeli (CL) esasperati per la cronica mancanza di acqua e l'aumento delle tasse. Quattro i morti nella calca, ventisette le condanne al termine del processo il cui pubblico ministero era Gaetano Costa, assassinato decenni dopo dalla mafia.

Tra i disegni esposti al Palazzo della Cultura di Catania, anche gli schizzi dei due anni nei lager nazisti, da soldato.

Liberato dagli inglesi nel '45, Consoli riesce a portare con sé quei disegni realizzati con strumenti di fortuna durante la prigionia: ritratti di internati e persone a loro care che consentono a lui e ai compagni di cella di sopravvivere e al contempo documentano il degrado e l'umiliazione subita. (ANSA).

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO.it

10 maggio 2019

CATANIA

Consoli, siciliano fra colori dell'isola

Dal 18/5 per centenario dalla nascita artista deportato in lager

10 Maggio 2019

Like 0 Tweet Condividi

CATANIA, 10 MAG - Pittore sensibile ai temi sociali, scultore alla ricerca di estreme sintesi formali, storico dell'arte, critico e saggista, abile e raffinato disegnatore archeologico. E' "Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola", artista a cui, nel centenario della nascita, a Catania è dedicata una mostra con due esposizioni: a Palazzo della Cultura, dal 18 maggio al 23 giugno, e nell'Auditorium di Mascalucia, suo paese natale, dal 19 maggio al 2 giugno. L'iniziativa è curata da Antonio D'Amico, storico dell'arte e conservatore delle raccolte d'arte dei Musei Civici di Domodossola e del Museo Diocesano di Nicosia. La mostra indaga l'opera e la personalità inquieta di questo eclettico artista e intellettuale che ha attraversato buona parte del '900. Dalle stagioni più sofferte - guerra, prigionia, stragi civili e anni di piombo - a quelle più esuberanti post-belliche. In mostra circa 60 opere, tra oli e disegni, tele, tavole e carte, realizzate da Giuseppe Consoli dagli anni '40 fino alla fine degli '80.

LA SICILIA.it

10 maggio 2019

CATANIA

Consoli, siciliano fra colori dell'isola

10/05/2019 - 12:00

Dal 18/5 per centenario dalla nascita artista deportato in lager

0 0 0 0 Like 0 A A A

CATANIA, 10 MAG - Pittore sensibile ai temi sociali, scultore alla ricerca di estreme sintesi formali, storico dell'arte, critico e saggista, abile e raffinato disegnatore archeologico. E' "Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola", artista a cui, nel centenario della nascita, a Catania è dedicata una mostra con due esposizioni: a Palazzo della Cultura, dal 18 maggio al 23 giugno, e nell'Auditorium di Mascalucia, suo paese natale, dal 19 maggio al 2 giugno. L'iniziativa è curata da Antonio D'Amico, storico dell'arte e conservatore delle raccolte d'arte dei Musei Civici di Domodossola e del Museo Diocesano di Nicosia. La mostra indaga l'opera e la personalità inquieta di questo eclettico artista e intellettuale che ha attraversato buona parte del '900. Dalle stagioni più sofferte - guerra, prigionia, stragi civili e anni di piombo - a quelle più esuberanti post-belliche. In mostra circa 60 opere, tra oli e disegni, tele, tavole e carte, realizzate da Giuseppe Consoli dagli anni '40 fino alla fine degli '80.

QdS.it

10 maggio 2019

Mostre: a Catania omaggio all'arte inquieta di Giuseppe Consoli

redazione | venerdì 10 Maggio 2019 - 19:28

Organizzata nel centenario della nascita di questo pittore sensibile ai temi sociali e scultore capace di estreme sintesi formali. L'esposizione nel Palazzo della Cultura etneo e nell'Auditorium di Mascalucia

Pittore sensibile ai temi sociali, scultore alla ricerca di estreme sintesi formali, storico dell'arte, critico e saggista, abile e raffinato disegnatore archeologico. A Giuseppe Consoli (Catania 1919 – Milano 2010), in occasione del centenario della nascita, è dedicata una ricca antologica "Giuseppe Consoli.
Un siciliano fra i colori dell'isola" articolata in due sedi: a Catania, Palazzo della Cultura, dal 18 maggio al 23 giugno (inaugurazione sabato 18, ore 17,30); nell'Auditorium di Mascalucia, suo paese natale, dal 19 maggio al 2 giugno.
La mostra è curata da Antonio D'Amico, storico dell'arte e conservatore delle raccolte d'arte dei Musei Civici di Domodossola e del Museo Diocesano di Nicosia, e indaga l'opera e la personalità inquieta di questo eclettico artista e intellettuale che, nel corso della sua lunga vita, ha attraversato buona parte del Novecento:

dalle stagioni più sofferte – la guerra, la prigionia, le stragi civili e gli anni di piombo – a quelle più esuberanti, quando l'estro, la creatività e il dinamismo dell'Italia post- bellica accesero di entusiasmo e voglia di rinascita un'intera generazione di giovani e intellettuali. In catalogo un saggio dello storico contemporaneo prof. Uccio Barone (Università di Catania, Dipartimento Scienze Politiche). "Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola" è organizzata dalle associazioni "Consoli Guardo" e "Carmelo Mendola" in collaborazione con la Pro Loco di Mascalucia e con il patrocinio dei Comuni di Catania e Mascalucia.
Inaugurazione a Catania sabato 18 ore 17.30. A Mascalucia domenica 19, ore 18. In entrambe le sedi interverranno il curatore Antonio D'Amico, lo storico contemporaneo prof. Uccio Barone e il collezionista Filippo Pappalardo, che ha conosciuto in vita l'artista. Orari visite alle due esposizioni: a Catania dal lunedì al sabato 9-19, domenica 9-13; a Mascalucia tutti i giorni 9-13, 16-20. In entrambe le sedi ingresso libero.

In mostra saranno circa 60 opere, tra oli e disegni, tele, tavole e carte, realizzate da Giuseppe Consoli dagli anni Quaranta fino alla fine degli anni Ottanta. Spicca tra tutte, per quell'umanità concitata e drammatica, Lacrimogeni a Mussomeli, un olio del 1954 con cui Consoli ferma sulla tela, quasi a futura memoria, una delle stragi siciliane dimenticate. Il soggetto trae spunto da un orribile fatto di cronaca: l'aggressione con i lacrimogeni, da parte delle forze dell'ordine, nei confronti di migliaia di cittadini di Mussomeli (CL) esasperati per la cronica mancanza di acqua e l'aumento delle tasse. Quattro i morti nella calca, ventisette le condanne al termine del processo – divenuto anche un caso politico – il cui pubblico ministero era Gaetano Costa, assassinato dalla mafia qualche decennio più tardi.
Tra i disegni esposti al Palazzo della Cultura di Catania, anche gli schizzi dei due anni nei lager nazisti, da soldato. Parentesi durissima, seguita all' armistizio dell'8 settembre, e condivisa da Consoli al fianco di intellettuali e artisti italiani di spicco come Giovannino Guareschi, Alessandro Natta, Paolo Grassi, Aldo Carpi o come l'attore Gianrico Tedeschi (99 anni il mese scorso, patriarca del teatro e testimone del Novecento italiano). Liberato dagli inglesi nel '45, Consoli riesce a portare con sé quei disegni realizzati con strumenti di fortuna – persino un fiammifero intinto nella china – durante la prigionia: ritratti di internati e persone a loro care che consentono a lui e ai compagni di cella di sopravvivere e al contempo documentano il degrado e l'umiliazione subita da chi aveva espresso il proprio dissenso.

Finita la guerra comincia per Giuseppe Consoli la vita su un doppio binario: da un lato funzionario dei Beni Culturali, lavoro che lo porta a frequenti trasferimenti in giro per i musei e le Soprintendenze di tutta Italia; dall'altra pittore e scultore ben inserito nei circoli artistici dove figurano alcuni fra i maggiori interpreti del Novecento italiano: Carla Accardi, Carmelo Franchina, Emilio Greco, Sebastiano Milluzzo, Lia Pasqualino, Renato Guttuso, Antonio Sanfilippo e più avanti con Lucio Fontana e gli scrittori Leonardo Sciascia, Vincenzo Consoli e molti altri ancora.

Tra le opere, infine, più rappresentative del linguaggio pittorico di Consoli è la tavola-capolavoro sulla Strage di Portella della Ginestra, un olio di 3 metri per 1,21 realizzato nel 1951 sull'onda emotiva dell'agguato del 1° maggio 1947, alle porte di Palermo. L'opera, un autentico monumento civile che anticipa di qualche anno la tela omonima di Renato Guttuso. Acquistata dal Partito Comunista Italiano e donata a Giuseppe Di Vittorio, l'opera – che non sarà presente nell'antologica di Catania – fa parte della collezione permanente della Cgil di Roma, dove è tutt'ora esposta. Alla mostra è dedicato un catalogo con l'intervento del curatore e una raccolta di saggi antologici.

BlogSicilia.it

10 maggio 2019

Mostra antologica dedicata a Giuseppe Consoli, al Palazzo della Cultura di Catania (FOTO)

Foto precedente | Foto successiva

di **Redazione** | 10/05/2019

Pittore sensibile ai temi sociali, scultore alla ricerca di estreme sintesi formali, storico dell'arte, critico e saggista, abile e raffinato disegnatore archeologico. A Giuseppe Consoli (Catania 1919 – Milano 2010), in occasione del centenario della nascita, è dedicata una ricca antologica "Giuseppe Consoli.
Un siciliano fra i colori dell'isola" articolata in due sedi: a Catania, Palazzo della Cultura, dal 18 maggio al 23 giugno (inaugurazione sabato 18, ore 17,30); nell'Auditorium di Mascalucia, suo paese natale, dal 19 maggio al 2 giugno.

La mostra è curata da Antonio D'Amico, storico dell'arte e conservatore delle raccolte d'arte dei Musei Civici di Domodossola e del Museo Diocesano di Nicosia, e indaga l'opera e la personalità inquieta di questo eclettico artista e intellettuale che, nel corso della sua lunga vita, ha attraversato buona parte del Novecento: dalle stagioni più sofferte – la guerra, la prigionia, le stragi civili e gli anni di piombo – a quelle più esuberanti, quando l'estro, la creatività e il dinamismo dell'Italia post- bellica accesero di entusiasmo

e voglia di rinascita un'intera generazione di giovani e intellettuali. In catalogo un saggio dello storico contemporaneo prof. Uccio Barone (Università di Catania, Dipartimento Scienze Politiche). "Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola" è organizzata dalle associazioni "Consoli Guardo" e "Carmelo Mendola" in collaborazione con la Pro Loco di Mascalucia e con il patrocinio dei Comuni di Catania e Mascalucia.
Inaugurazione a Catania sabato 18 ore 17.30. A Mascalucia domenica 19, ore 18. In entrambe le sedi interverranno il curatore Antonio D'Amico, lo storico contemporaneo prof. Uccio Barone e il collezionista Filippo Pappalardo, che ha conosciuto in vita l'artista. Orari visite alle due esposizioni: a Catania dal lunedì al sabato 9-19, domenica 9-13; a Mascalucia tutti i giorni 9-13, 16-20. In entrambe le sedi ingresso libero.

In mostra saranno circa 60 opere, tra oli e disegni, tele, tavole e carte, realizzate da Giuseppe Consoli dagli anni Quaranta fino alla fine degli anni Ottanta. Spicca tra tutte, per quell'umanità concitata e drammatica, Lacrimogeni a Mussomeli, un olio del 1954 con cui Consoli ferma sulla tela, quasi a futura memoria, una delle stragi siciliane dimenticate. Il soggetto trae spunto da un orribile fatto di cronaca: l'aggressione con i lacrimogeni, da parte delle forze dell'ordine, nei confronti di migliaia di cittadini di Mussomeli (CL) esasperati per la cronica mancanza di acqua e l'aumento delle tasse. Quattro i morti nella calca, ventisette le condanne al termine del processo – divenuto anche un caso politico – il cui pubblico ministero era Gaetano Costa, assassinato dalla mafia qualche decennio più tardi.
Tra i disegni esposti al Palazzo della Cultura di Catania, anche gli schizzi dei due anni nei lager nazisti, da soldato. Parentesi durissima, seguita all' armistizio dell'8 settembre, e condivisa da Consoli al fianco di intellettuali e artisti italiani di spicco come Giovannino Guareschi, Alessandro Natta, Paolo Grassi, Aldo Carpi o come l'attore Gianrico Tedeschi (99 anni il mese scorso, patriarca del teatro e testimone del Novecento italiano). Liberato dagli inglesi nel '45, Consoli riesce a portare con sé quei disegni realizzati con strumenti di fortuna – persino un fiammifero intinto nella china – durante la prigionia: ritratti di internati e persone a loro care che consentono a lui e ai compagni di cella di sopravvivere e al contempo documentano il degrado e l'umiliazione subita da chi aveva espresso il proprio dissenso.

Finita la guerra comincia per Giuseppe Consoli la vita su un doppio binario: da un lato funzionario dei Beni Culturali, lavoro che lo porta a frequenti trasferimenti in giro per i musei e le Soprintendenze di tutta Italia; dall'altra pittore e scultore ben inserito nei circoli artistici dove figurano alcuni fra i maggiori interpreti del Novecento italiano: Carla Accardi, Carmelo Franchina, Emilio Greco, Sebastiano Milluzzo, Lia Pasqualino, Renato Guttuso, Antonio Sanfilippo e più avanti con Lucio Fontana e gli scrittori Leonardo Sciascia, Vincenzo Consoli e molti altri ancora.

Tra le opere, infine, più rappresentative del linguaggio pittorico di Consoli è la tavola-capolavoro sulla Strage di Portella della Ginestra, un olio di 3 metri per 1,21 realizzato nel 1951 sull'onda emotiva dell'agguato del 1° maggio 1947, alle porte di Palermo. L'opera, un autentico monumento civile che anticipa di qualche anno la tela omonima di Renato Guttuso. Acquistata dal Partito Comunista Italiano e donata a Giuseppe Di Vittorio, l'opera – che non sarà presente nell'antologica di Catania – fa parte della collezione permanente della Cgil di Roma, dove è tutt'ora esposta. Alla mostra è dedicato un catalogo con l'intervento del curatore e una raccolta di saggi antologici.

ragusanews.com

10 maggio 2019

Appuntamenti Catania

10/05/2019 14:33 · NOTIZIA LETTA: 1083 VOLTE ·

A Catania omaggio all'arte inquieta di Giuseppe Consoli

18 maggio - 23 giugno

Catania – Pittore sensibile ai temi sociali, scultore alla ricerca di estreme sintesi formali, storico dell'arte, critico e saggista, abile e raffinato disegnatore archeologico. A Giuseppe Consoli (Catania 1919 – Milano 2010), in occasione del centenario della nascita, è dedicata una ricca antologica "Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola" articolata in due sedi: a Catania, Palazzo della Cultura, dal 18 maggio al 23 giugno (inaugurazione sabato 18, ore 17,30); nell'Auditorium di Mascalucia, suo paese natale, dal 19 maggio al 2 giugno.

La mostra è curata da Antonio D'Amico, storico dell'arte e conservatore delle raccolte d'arte dei Musei Civici di Domodossola e del Museo Diocesano di Nicosia, e indaga l'opera e la personalità inquieta di questo eclettico artista e intellettuale che, nel corso della sua lunga vita, ha attraversato buona parte del Novecento: dalle stagioni più sofferte – la guerra, la prigionia, le stragi civili e gli anni di piombo – a quelle più esuberanti, quando l'estro, la creatività e il dinamismo dell'Italia post-bellica accesero di entusiasmo e voglia di rinascita un'intera generazione di giovani e intellettuali. In catalogo un saggio dello storico contemporaneo prof. Uccio Barone (Università di Catania, Dipartimento Scienze Politiche). "Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola" è organizzata dalle associazioni "Consoli Guardo" e

ragusanews.com

10 maggio 2019

"Carmelo Mendola" in collaborazione con la Pro Loco di Mascalucia e con il patrocinio dei Comuni di Catania e Mascalucia.

Inaugurazione a Catania sabato 18 ore 17.30. A Mascalucia domenica 19, ore 18. In entrambe le sedi interverranno il curatore Antonio D'Amico, lo storico contemporaneo prof. Uccio Barone e il collezionista Filippo Pappalardo, che ha conosciuto in vita l'artista. Orari visite alle due esposizioni: a Catania dal lunedì al sabato 9-19, domenica 9-13; a Mascalucia tutti i giorni 9-13, 16-20. In entrambe le sedi ingresso libero.
In mostra saranno circa 60 opere, tra oli e disegni, tele, tavole e carte, realizzate da Giuseppe Consoli dagli anni Quaranta fino alla fine degli anni Ottanta. Spicca tra tutte, per quell'umanità concitata e drammatica, Lacrimogeni a Mussomeli, un olio del 1954 con cui Consoli ferma sulla tela, quasi a futura memoria, una delle stragi siciliane dimenticate. Il soggetto trae spunto da un orribile fatto di cronaca: l'aggressione con i lacrimogeni, da parte delle forze dell'ordine, nei confronti di migliaia di cittadini di Mussomeli (CL) esasperati per la cronica mancanza di acqua e l'aumento delle tasse. Quattro i morti nella calca, ventisette le condanne al termine del processo – divenuto anche un caso politico - il cui pubblico ministero era Gaetano Costa, assassinato dalla mafia qualche decennio più tardi.

Tra i disegni esposti al Palazzo della Cultura di Catania, anche gli schizzi dei due anni nei lager nazisti, da soldato. Parentesi durissima, seguita all' armistizio dell'8 settembre, e condivisa da Consoli al fianco di intellettuali e artisti italiani di spicco come Giovannino Guareschi, Alessandro Natta, Paolo Grassi, Aldo Carpi o come l'attore Gianrico Tedeschi (99 anni il mese scorso, patriarca del teatro e testimone del Novecento italiano). Liberato dagli inglesi nel '45, Consoli riesce a portare con sé quei disegni realizzati con strumenti di fortuna – persino un fiammifero intinto nella china - durante la prigionia: ritratti di internati e persone a loro care che consentono a lui e ai compagni di cella di sopravvivere e al contempo documentano il degrado e l'umiliazione subita da chi aveva espresso il proprio dissenso.
Finita la guerra comincia per Giuseppe Consoli la vita su un doppio binario: da un lato funzionario dei Beni Culturali, lavoro che lo porta a frequenti trasferimenti in giro per i musei e le Soprintendenze di tutta Italia; dall'altra pittore e scultore ben inserito nei circoli artistici dove figurano alcuni fra i maggiori interpreti del Novecento italiano: Carla Accardi, Carmelo Franchina, Emilio Greco, Sebastiano Milluzzo, Lia Pasqualino, Renato Guttuso, Antonio Sanfilippo e più avanti con Lucio Fontana e gli scrittori Leonardo Sciascia, Vincenzo Consoli e molti altri ancora.
Tra le opere, infine, più rappresentative del linguaggio pittorico di Consoli è la tavola-capolavoro sulla Strage di Portella della Ginestra, un olio di 3 metri per 1,21 realizzato nel 1951 sull'onda emotiva dell'agguato del 1° maggio 1947, alle porte di Palermo. L'opera, un autentico monumento civile che anticipa di qualche anno la tela omonima di Renato Guttuso. Acquistata dal Partito Comunista Italiano e donata a Giuseppe Di Vittorio, l'opera – che non sarà presente nell'antologica di Catania - fa parte della collezione permanente della Cgil di Roma, dove è tutt'ora esposta. Alla mostra è dedicato un catalogo con l'intervento del curatore e una raccolta di saggi antologici.

CRONACA OGGI QUOTIDIANO

10 maggio 2019

"Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola" nel centenario della nascita

10 Maggio 2019 redazione cronacaoggi Arte, Cultura 0

Pittore sensibile ai temi sociali, scultore alla ricerca di estreme sintesi formali, storico dell'arte, critico e saggista, abile e raffinato disegnatore archeologico. A **Giuseppe Consoli (Catania 1919 – Milano 2010)**, in occasione del centenario della nascita, è dedicata una ricca antologica **"Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola"** articolata in due sedi: **a Catania, Palazzo della Cultura, dal 18 maggio al 23 giugno** (inaugurazione sabato 18, ore 17,30); nell'**Auditorium di Mascalucia**, suo paese natale, **dal 19 maggio al 2 giugno.**

La mostra è curata da **Antonio D'Amico**, storico dell'arte e conservatore delle raccolte d'arte dei Musei Civici di Domodossola e del Museo Diocesano di Nicosia, e indaga l'opera e la personalità inquieta di questo eclettico artista e intellettuale che, nel corso della sua lunga vita, ha attraversato buona parte del Novecento: dalle stagioni più sofferte – la guerra, la prigionia, le stragi civili e gli anni di piombo – a quelle

più esuberanti, quando l'estro, la creatività e il dinamismo dell'Italia post-bellica accesero di entusiasmo e voglia di rinascita un'intera generazione di giovani e intellettuali. In catalogo un saggio dello storico contemporaneo prof. **Uccio Barone** (Università di Catania, Dipartimento Scienze Politiche).

GIUSEPPE CONSOLI, Lacrimogeni a Mussomeli, 1954

"Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola" è organizzata dalle associazioni "Consoli Guardo" e "Carmelo Mendola" in collaborazione con la Pro Loco di Mascalucia e con il patrocinio dei Comuni di Catania e Mascalucia.

Inaugurazione a Catania sabato 18 ore 17.30. A Mascalucia domenica 19, ore 18. In entrambe le sedi interverranno il curatore Antonio D'Amico, lo storico contemporaneo prof. Uccio Barone e il collezionista Filippo Pappalardo, che ha conosciuto in vita l'artista. Orari visite alle due esposizioni: a Catania dal lunedì al sabato 9-19, domenica 9-13; a Mascalucia tutti i giorni 9-13, 16-20. In entrambe le sedi ingresso libero.

GIUSEPPE CONSOLI, Ratto delle Sabine, 1949

In mostra saranno circa 60 opere, tra oli e disegni, tele, tavole e carte, realizzate da Giuseppe Consoli dagli anni Quaranta fino alla fine degli anni Ottanta. Spicca tra tutte, per quell'umanità concitata e drammatica, ***Lacrimogeni a Mussomeli***, un olio del 1954 con cui Consoli ferma sulla tela, quasi a futura memoria, una delle stragi siciliane dimenticate. Il soggetto trae spunto da un orribile fatto di cronaca: l'aggressione con i lacrimogeni, da parte delle forze dell'ordine, nei confronti di migliaia di cittadini di Mussomeli (CL) esasperati per la cronica mancanza di acqua e l'aumento delle tasse. Quattro i morti nella calca, ventisette le condanne al termine del processo – divenuto anche un caso politico – il cui pubblico ministero era Gaetano Costa, assassinato dalla mafia qualche decennio più tardi.

Tra i disegni esposti al Palazzo della Cultura di Catania, anche gli schizzi dei due anni nei lager nazisti, da soldato. Parentesi durissima, seguita all' armistizio dell'8 settembre, e condivisa da Consoli al fianco di intellettuali e artisti italiani di spicco come **Giovannino Guareschi, Alessandro**

Natta, Paolo Grassi, Aldo Carpi o come l'attore Gianrico Tedeschi (99 anni il mese scorso, patriarca del teatro e testimone del Novecento italiano). Liberato dagli inglesi nel '45, Consoli riesce a portare con sé quei disegni realizzati con strumenti di fortuna – persino un fiammifero intinto nella china – durante la prigionia: ritratti di internati e persone a loro care che consentono a lui e ai compagni di cella di sopravvivere e al contempo documentano il degrado e l'umiliazione subita da chi aveva espresso il proprio dissenso.

GIUSEPPE CONSOLI, Rivolta a Mascalucia del 3 agosto 1943, Barricata di cavalli, 1955
Finita la guerra comincia per Giuseppe Consoli la vita su un doppio binario: da un lato funzionario dei Beni Culturali, lavoro che lo porta a frequenti trasferimenti in giro per i musei e le Soprintendenze di tutta Italia; dall'altra pittore e scultore ben inserito nei circoli artistici dove figurano alcuni fra i maggiori interpreti del Novecento italiano: Carla Accardi, Carmelo Franchina, Emilio Greco, Sebastiano Milluzzo, Lia Pasqualino, Renato Guttuso, Antonio Sanfilippo e più avanti con Lucio Fontana e gli scrittori Leonardo Sciascia, Vincenzo Consoli e molti altri ancora.

Tra le opere, infine, più rappresentative del linguaggio pittorico di Consoli è la tavola-capolavoro sulla ***Strage di Portella della Ginestra***, un olio di 3 metri per 1,21 realizzato nel 1951 sull'onda emotiva dell'agguato del **1° maggio 1947**, alle porte di Palermo. L'opera, un autentico monumento civile che anticipa di qualche anno la tela omonima di Renato Guttuso. Acquistata dal Partito Comunista Italiano e donata a Giuseppe Di Vittorio, l'opera – che non sarà presente nell'antologica di Catania – fa parte della collezione permanente della Cgil di Roma, dove è tutt'ora esposta. Alla mostra è dedicato un catalogo con l'intervento del curatore e una raccolta di saggi antologici.

BIOGRAFIA

sx Lucio Fontana con Giuseppe Consoli, Milano – Galleria Pagani, 1963

Giuseppe Consoli (1919-2010) o Giuseppe Consoli Guardo, nasce a Mascalucia (Ct) il 10.10.1919. Artista e storico dell'Arte, siciliano creativo ed eclettico, personalità dai numerosi interessi culturali, ha privilegiato, in tutto il corso della sua vita – conclusasi a Milano il 20.01.2010 –due indirizzi principali: la Storia dell'Arte del '400 e, come autodidatta, la pittura e la scultura. Compie studi classici e si laurea in Lettere a Catania nel dopoguerra. Successivamente a Roma ottiene la Specializzazione all'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte e presso l'Istituto Centrale di Restauro; dal 1948 diviene funzionario della Sovrintendenza dello Stato ed è nominato prima a Chieti, poi a Genova, quindi presso la Sovrintendenza ai monumenti di Milano. Nel 1968 è nominato direttore del Museo Nazionale di Messina, fino al 1972, quando rientra definitivamente a Milano, dove conclude la carriera scientifico-direttiva nel 1974, dedicandosi ad indagini sistematiche sull'arte del Rinascimento europeo, come pure alla sua attività di artista.

Consoli ha iniziato ad esporre fin da giovanissimo in collettive regionali e nazionali; nel 1948 è alla Quadriennale di Roma, nel 1951 è premiato a Suzzara per l'opera 'Strage di Portella della Ginestra', poi acquistata dal Partito Comunista Italiano e donata a Giuseppe Di Vittorio, ora presso la Raccolta della CGIL di Roma. Dal 1959 si trasferisce con la famiglia definitivamente a Milano, dove espone con numerose personali nelle storiche gallerie della città: 'Apollinaire' ('56), 'Pagani'('60), 'L'indice' ('63), 'Pater' ('73), 'Missori-Arte' ('75), 'Ciovasso' ('74 -'83). Nel 1975 alla Galleria 'Gipico' di Arese. Sempre in quegli anni partecipa a numerose collettive fra le quali: nel 1965 alla Galleria 'Il Cannocchiale', nel '73 al Premio 'San Barnaba' di Milano, a 'Siena '82' e al 'Salon' di Parigi. Attivamente presente nella vita artistica e culturale della città, frequenta Guttuso, Migneco, Dova, Treccani. Hanno scritto di lui: De Grada, Munari, Villani, Poma Basile, Tumminelli, Cara. Inserito nel Catalogo Bolaffi – Arte dal 1964. Ultima personale nel 2000 alla 'Libreria dell'Angolo' di Corso Sempione, a Milano. Sue opere sono presso collezioni private italiane ed estere. Info **www.giuseppeconsoli.it**

#HASHTAG SICILIA

10 maggio 2019

Cultura: a Catania omaggio all'arte inquieta di Giuseppe Consoli nel centenario della nascita

Scritto da Redazione di Hashtag Sicilia - 10 maggio 2019

Condividi Tweet

CATANIA – Pittore sensibile ai temi sociali, scultore alla ricerca di estreme sintesi formali, storico dell'arte, critico e saggista, abile e raffinato disegnatore archeologico. A **Giuseppe Consoli (Catania 1919 – Milano 2010)**, in occasione del centenario della nascita, è dedicata una ricca antologica **"Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola"**articolata in due sedi: **a Catania, Palazzo della Cultura, dal 18 maggio al 23 giugno** (inaugurazione sabato 18, ore 17,30); nell'**Auditorium di Mascalucia**, suo paese natale, **dal 19 maggio al 2 giugno.**

La mostra è curata da **Antonio D'Amico**, storico dell'arte e conservatore delle raccolte d'arte dei Musei Civici di Domodossola e del Museo Diocesano di Nicosia, e indaga l'opera e la personalità inquieta di questo eclettico artista e intellettuale che, nel corso della sua lunga vita, ha attraversato buona parte del Novecento: dalle stagioni più sofferte – la guerra, la prigionia, le stragi civili e gli anni di piombo – a quelle più esuberanti, quando l'estro, la creatività e il dinamismo dell'Italia post-bellica accesero di entusiasmo e voglia di rinascita un'intera generazione di giovani e intellettuali. In catalogo un saggio dello storico contemporaneo prof. **Uccio Barone** (Università di Catania, Dipartimento

Scienze Politiche). **"Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola"** è organizzata dalle associazioni "Consoli Guardo" e "Carmelo Mendola" in collaborazione con la Pro Loco di Mascalucia e con il patrocinio dei Comuni di Catania e Mascalucia.
Inaugurazione a Catania sabato 18 ore 17.30. A Mascalucia domenica 19, ore 18. In entrambe le sedi interverranno il curatore Antonio D'Amico, lo storico contemporaneo prof. Uccio Barone e il collezionista Filippo Pappalardo, che ha conosciuto in vita l'artista. Orari visite alle due esposizioni: a Catania dal lunedì al sabato 9-19, domenica 9-13; a Mascalucia tutti i giorni 9-13, 16-20. In entrambe le sedi ingresso libero.

In mostra saranno circa 60 opere, tra oli e disegni, tele, tavole e carte, realizzate da Giuseppe Consoli dagli anni Quaranta fino alla fine degli anni Ottanta. Spicca tra tutte, per quell'umanità concitata e drammatica, ***Lacrimogeni a Mussomeli***, un olio del 1954 con cui Consoli ferma sulla tela, quasi a futura memoria, una delle stragi siciliane dimenticate. Il soggetto trae spunto da un orribile fatto di cronaca: l'aggressione con i lacrimogeni, da parte delle forze dell'ordine, nei confronti di migliaia di cittadini di Mussomeli (CL) esasperati per la cronica mancanza di acqua e l'aumento delle tasse. Quattro i morti nella calca, ventisette le condanne al termine del processo – divenuto anche un caso politico – il cui pubblico ministero era Gaetano Costa, assassinato dalla mafia qualche decennio più tardi.

Tra i disegni esposti al Palazzo della Cultura di Catania, anche gli schizzi dei due anni nei lager nazisti, da soldato. Parentesi durissima, seguita all' armistizio dell'8 settembre, e condivisa da Consoli al fianco di intellettuali e artisti italiani di spicco come **Giovannino Guareschi, Alessandro Natta, Paolo Grassi, Aldo Carpi o come l'attore Gianrico Tedeschi** (99 anni il mese scorso, patriarca del teatro e testimone del Novecento italiano). Liberato dagli inglesi nel '45, Consoli riesce a portare con sé quei disegni realizzati con strumenti di fortuna – persino un fiammifero intinto nella china – durante la prigionia: ritratti di internati e persone a loro care che consentono a lui e ai compagni di cella di sopravvivere e al contempo documentano il degrado e l'umiliazione subita da chi aveva espresso il proprio dissenso.
Finita la guerra comincia per Giuseppe Consoli la vita su un doppio binario: da un lato funzionario dei Beni Culturali, lavoro che lo porta a frequenti trasferimenti in giro per i musei e le Soprintendenze di tutta Italia; dall'altra pittore e scultore ben inserito nei circoli artistici dove figurano alcuni fra i maggiori interpreti del Novecento italiano: Carla Accardi, Carmelo Franchina, Emilio Greco, Sebastiano Milluzzo, Lia Pasqualino, Renato Guttuso, Antonio Sanfilippo e più avanti con Lucio Fontana e gli scrittori Leonardo Sciascia, Vincenzo Consoli e molti altri ancora.

Tra le opere, infine, più rappresentative del linguaggio pittorico di Consoli è la tavola-capolavoro sulla ***Strage di Portella della Ginestra***, un olio di 3 metri per 1,21 realizzato nel 1951 sull'onda emotiva dell'agguato del **1° maggio 1947**, alle porte di Palermo. L'opera, un autentico monumento civile che anticipa di qualche anno la tela omonima di Renato Guttuso. Acquistata dal Partito Comunista Italiano e donata a Giuseppe Di Vittorio, l'opera – che non sarà presente nell'antologica di Catania – fa parte della collezione permanente della Cgil di Roma, dove è tutt'ora esposta. Alla mostra è dedicato un catalogo con l'intervento del curatore e una raccolta di saggi antologici.

VEDI TUTTI GLI EVENTI | + MY GUIDE

MOSTRA GIUSEPPE CONSOLI A CATANIA E A MASCALUCIA

Arte, Creatività, Cultura

"GIUSEPPE CONSOLI. UN SICILIANO FRA I COLORI DELL'ISOLA": MOSTRA IN DUE SEDI NEL CENTENARIO DALLA NASCITA.

In occasione del centenario dalla nascita, è dedicata a **Giuseppe Consoli** la mostra ***Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola***, curata da **Antonio D'Amico**. Articolata in due sedi, la mostra è ospitata dal Palazzo della Cultura di Catania da 18 maggio al 23 giugno e dall'Auditorium di Mascalucia dal 19 maggio al 2 giugno.

Personalità inquieta, artista eccentrico ma sensibile ai temi sociali, scultore alla ricerca di estreme sintesi formali. In mostra sono presenti circa 60 opere tra oli, disegni, tele, tavole e carte, realizzate dagli anni Quaranta fino alla fine degli anni Ottanta.

Tra i disegni esposti al Palazzo della Cultura di Catania, anche gli schizzi dei due anni passati nei lager nazisti, da soldato.

Siciliafan

10 maggio 2019

Mostre: a Catania omaggio all'arte inquieta di Giuseppe Consoli nel centenario della nascita

10 MAG 2019 EVENTI

Pittore sensibile ai temi sociali e scultore capace di estreme sintesi formali. Mostra in due sedi
CATANIA | Palazzo della Cultura | 18 maggio – 23 giugno 2019
MASCALUCIA (Ct) | Auditorium | 19 maggio – 2 giugno 2019

Catania, 10 maggio 2019 – Pittore sensibile ai temi sociali, scultore alla ricerca di estreme sintesi formali, storico dell'arte, critico e saggista, abile e raffinato disegnatore archeologico. A Giuseppe Consoli (Catania 1919 – Milano 2010), in occasione del centenario della nascita, è dedicata una ricca antologica "Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola" articolata in due sedi: a Catania, Palazzo della Cultura, dal 18

maggio al 23 giugno (inaugurazione sabato 18, ore 17,30); nell'Auditorium di Mascalucia, suo paese natale, dal 19 maggio al 2 giugno.
La mostra è curata da Antonio D'Amico, storico dell'arte e conservatore delle raccolte d'arte dei Musei Civici di Domodossola e del Museo Diocesano di Nicosia, e indaga l'opera e la personalità inquieta di questo eclettico artista e intellettuale che, nel corso della sua lunga vita, ha attraversato buona parte del Novecento: dalle stagioni più sofferte – la guerra, la prigionia, le stragi civili e gli anni di piombo – a quelle più esuberanti, quando l'estro, la creatività e il dinamismo dell'Italia post-bellica accesero di entusiasmo e voglia di rinascita un'intera generazione di giovani e intellettuali. In catalogo un saggio dello storico contemporaneo prof. Uccio Barone (Università di Catania, Dipartimento Scienze Politiche). "Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola" è organizzata dalle associazioni "Consoli Guardo" e "Carmelo Mendola" in collaborazione con la Pro Loco di Mascalucia e con il patrocinio dei Comuni di Catania e Mascalucia.
Inaugurazione a Catania sabato 18 ore 17.30. A Mascalucia domenica 19, ore 18. In entrambe le sedi interverranno il curatore Antonio D'Amico, lo storico contemporaneo prof. Uccio Barone e il collezionista Filippo Pappalardo, che ha conosciuto in vita l'artista. Orari visite alle due esposizioni: a Catania dal lunedì al sabato 9-19, domenica 9-13; a Mascalucia tutti i giorni 9-13, 16-20. In entrambe le sedi ingresso libero.
In mostra saranno circa 60 opere, tra oli e disegni, tele, tavole e carte, realizzate da Giuseppe Consoli dagli anni Quaranta fino alla fine degli anni Ottanta. Spicca tra tutte, per quell'umanità concitata e drammatica, Lacrimogeni a Mussomeli, un olio del 1954 con cui Consoli ferma sulla tela, quasi a futura memoria, una delle stragi siciliane dimenticate. Il soggetto trae spunto da un orribile fatto di cronaca: l'aggressione con i lacrimogeni, da parte delle forze dell'ordine, nei confronti di migliaia di cittadini di Mussomeli (CL) esasperati per la cronica mancanza di acqua e l'aumento delle tasse. Quattro i morti nella calca, ventisette le condanne al termine del processo – divenuto anche un caso politico – il cui pubblico ministero era Gaetano Costa, assassinato dalla mafia qualche decennio più tardi.
Tra i disegni esposti al Palazzo della Cultura di Catania, anche gli schizzi dei due anni nei lager nazisti, da soldato. Parentesi durissima, seguita all' armistizio dell'8 settembre, e condivisa da Consoli al fianco di intellettuali e artisti italiani di spicco comeGiovannino Guareschi, Alessandro Natta, Paolo Grassi, Aldo Carpi o come l'attore Gianrico Tedeschi (99 anni il mese scorso, patriarca del teatro e testimone del Novecento italiano). Liberato dagli inglesi nel '45, Consoli riesce a portare con sé quei disegni realizzati con strumenti di fortuna – persino un fiammifero intinto nella china – durante la prigionia: ritratti di internati e persone a loro care che consentono a lui e ai compagni di cella di sopravvivere e al contempo documentano il degrado e l'umiliazione subita da chi aveva espresso il proprio dissenso.
Finita la guerra comincia per Giuseppe Consoli la vita su un doppio binario: da un lato funzionario dei Beni Culturali, lavoro che lo porta a frequenti trasferimenti in giro per i musei e le Soprintendenze di tutta Italia; dall'altra pittore e scultore ben inserito nei circoli artistici dove figurano alcuni fra i maggiori interpreti del Novecento italiano: Carla Accardi, Carmelo Franchina, Emilio Greco, Sebastiano Milluzzo, Lia Pasqualino, Renato Guttuso, Antonio Sanfilippo e più avanti con Lucio Fontana e gli scrittori Leonardo Sciascia, Vincenzo Consoli e molti altri ancora.
Tra le opere, infine, più rappresentative del linguaggio pittorico di Consoli è la tavola-capolavoro sulla Strage di Portella della Ginestra, un olio di 3 metri per 1,21 realizzato nel 1951 sull'onda emotiva dell'agguato del 1° maggio 1947, alle porte di Palermo. L'opera, un autentico monumento civile che anticipa di qualche anno la tela omonima di Renato Guttuso. Acquistata dal Partito Comunista Italiano e donata a Giuseppe Di Vittorio, l'opera – che non sarà presente nell'antologica di Catania – fa parte della collezione permanente della Cgil di Roma, dove è tutt'ora esposta. Alla mostra è dedicato un catalogo con l'intervento del curatore e una raccolta di saggi antologici.
L'opera di Giuseppe Consoli è "Lacrimogeni a Mussomeli", olio su tela (1954)

BIOGRAFIA
Giuseppe Consoli (1919-2010) o Giuseppe Consoli Guardo, nasce a Mascalucia (Ct) il 10.10.1919. Artista e storico dell'Arte, siciliano creativo ed eclettico, personalità dai numerosi interessi culturali, ha privilegiato, in tutto il corso della sua vita – conclusasi a Milano il 20.01.2010 –due indirizzi principali: la Storia dell'Arte del '400 e, come autodidatta, la pittura e la scultura. Compie studi classici e si laurea in Lettere a Catania nel dopoguerra. Successivamente a Roma ottiene la Specializzazione all'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte e presso l'Istituto Centrale di Restauro; dal 1948 diviene funzionario della Sovrintendenza

dello Stato ed è nominato prima a Chieti, poi a Genova, quindi presso la Sovrintendenza ai monumenti di Milano. Nel 1968 è nominato direttore del Museo Nazionale di Messina, fino al 1972, quando rientra definitivamente a Milano, dove conclude la carriera scientifico-direttiva nel 1974, dedicandosi ad indagini sistematiche sull'arte del Rinascimento europeo, come pure alla sua attività di artista.
Consoli ha iniziato ad esporre fin da giovanissimo in collettive regionali e nazionali; nel 1948 è alla Quadriennale di Roma, nel 1951 è premiato a Suzzara per l'opera 'Strage di Portella della Ginestra', poi acquistata dal Partito Comunista Italiano e donata a Giuseppe Di Vittorio, ora presso la Raccolta della CGIL di Roma. Dal 1959 si trasferisce con la famiglia definitivamente a Milano, dove espone con numerose personali nelle storiche gallerie della città: 'Apollinaire' ('56), 'Pagani'('60), 'L'indice' ('63), 'Pater' ('73), 'Missori-Arte' ('75), 'Ciovasso' ('74 -'83). Nel 1975 alla Galleria 'Gipico' di Arese. Sempre in quegli anni partecipa a numerose collettive fra le quali: nel 1965 alla Galleria 'Il Cannocchiale', nel '73 al Premio 'San Barnaba' di Milano, a 'Siena '82' e al 'Salon' di Parigi. Attivamente presente nella vita artistica e culturale della città, frequenta Guttuso, Migneco, Dova, Treccani. Hanno scritto di lui: De Grada, Munari, Villani, Poma Basile, Tumminelli, Cara. Inserito nel Catalogo Bolaffi – Arte dal 1964. Ultima personale nel 2000 alla 'Libreria dell'Angolo' di Corso Sempione, a Milano. Sue opere sono presso collezioni private italiane ed estere

COSE di CASA

10 maggio 2019

Mostra Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola - Catania

A cura di Manuela Vaccarone

Pubblicato il 10/05/2019 | Aggiornato il 10/05/2019

Dal 18 maggio 2019 al 23 giugno 2019

Catania (CT)

Regione: Sicilia
Luogo: Palazzo della Cultura, via Vittorio Emanuele II, 121, Catania; Auditorium, via Etnea 164, Mascalucia (Ct)
Telefono: 095/7428030
Orari di apertura: 9-19 da lunedì a sabato; domenica 9-13 a Catania; 9-13, 16-20 tutti i giorni a Mascalucia
Costo: Ingresso libero nelle due sedi
Note: A Catania Palazzo della Cultura ospita una ricca antologica dedicata a Giuseppe Consoli (Catania 1919-Milano 2010), in occasione del centenario della nascita, pittore sensibile ai temi sociali, scultore alla ricerca di estreme sintesi formali, storico dell'arte, critico e saggista, abile e raffinato disegnatore archeologico.

La mostra, a cura di Antonio D'Amico, storico dell'arte e conservatore delle raccolte d'arte dei Musei Civici di Domodossola e del Museo Diocesano di Nicosia, è articolata in due sedi: a Catania, Palazzo della Cultura, dal 18 maggio al 23 giugno; nell'Auditorium di Mascalucia, dal 19 maggio al 2 giugno.

In esposizione circa 60 opere tra oli e disegni, tele, tavole e carte, realizzate da Consoli dagli anni Quaranta fino alla fine degli anni Ottanta. Spicca tra tutte, per quell'umanità concitata e drammatica, Lacrimogeni a Mussomeli, un olio del 1954 con cui Consoli ferma sulla tela, quasi a futura memoria, una delle stragi siciliane dimenticate.

COSE di CASA

10 maggio 2019

Tra i disegni esposti al Palazzo della Cultura di Catania, anche gli schizzi dei due anni nei lager nazisti, da soldato. Parentesi durissima, seguita all' armistizio dell'8 settembre, e condivisa da Consoli al fianco di intellettuali e artisti italiani di spicco come Giovannino Guareschi, Alessandro Natta, Paolo Grassi, Aldo Carpi o come l'attore Gianrico Tedeschi.
Liberato dagli inglesi nel '45, Consoli riesce a portare con sé quei disegni realizzati con strumenti di fortuna – persino un fiammifero intinto nella china - durante la prigionia: ritratti di internati e persone a loro care che consentono a lui e ai compagni di cella di sopravvivere e al contempo documentano il degrado e l'umiliazione subita da chi aveva espresso il proprio dissenso.

Finita la guerra comincia per Giuseppe Consoli la vita su un doppio binario: da un lato funzionario dei Beni Culturali, lavoro che lo porta a frequenti trasferimenti in giro per i musei e le Soprintendenze di tutta Italia; dall'altra pittore e scultore ben inserito nei circoli artistici dove figurano alcuni fra i maggiori interpreti del Novecento italiano: Carla Accardi, Carmelo Franchina, Emilio Greco, Sebastiano Milluzzo, Lia Pasqualino, Renato Guttuso, Antonio Sanfilippo e più avanti con Lucio Fontana e gli scrittori Leonardo Sciascia, Vincenzo Consoli e molti altri ancora.

Tra le opere, infine, più rappresentative del linguaggio pittorico di Consoli è la tavola-capolavoro sulla Strage di Portella della Ginestra, un olio di 3 metri per 1,21 realizzato nel 1951 sull'onda emotiva dell'agguato del 1° maggio 1947, alle porte di Palermo.

La mostra è organizzata dalle associazioni "Consoli Guardo" e "Carmelo Mendola" in collaborazione con la Pro Loco di Mascalucia e con il patrocinio dei Comuni di Catania e Mascalucia.

Moda&Mode
Magazine & Lifestyle

10 maggio 2019

A Catania l'omaggio all'arte inquieta di Giuseppe Consoli

Pittore sensibile ai temi sociali, scultore alla ricerca di estreme sintesi formali, storico dell'arte, critico e saggista, abile e raffinato disegnatore archeologico. A Giuseppe Consoli (Catania 1919 – Milano 2010), in occasione del centenario della nascita, è dedicata una ricca antologica "Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola" articolata in due sedi: a Catania, Palazzo della Cultura, dal 18 maggio al 23 giugno; nell'Auditorium di Mascalucia, suo paese natale, dal 19 maggio al 2 giugno. La mostra è curata da Antonio D'Amico, storico dell'arte e conservatore delle raccolte d'arte dei Musei Civici di Domodossola e
del museo Diocesano di Nicosia, e indaga l'opera e la personalità inquieta di questo eclettico artista e intellettuale che, nel corso della sua lunga vita, ha attraversato buona parte del Novecento: dalle stagioni più sofferte – la guerra, la prigionia, le stragi civili e gli anni di piombo –
a quelle più esuberanti, quando l'estro, la creatività e il dinamismo dell'Italia post-bellica accesero di entusiasmo e voglia di rinascita un'intera generazione di giovani e intellettuali. In catalogo un saggio dello storico contemporaneo Uccio Barone. In mostra circa 60 opere, tra oli e disegni, tele, tavole e carte, realizzate da Consoli dagli anni Quaranta fino alla fine degli anni Ottanta. Spicca tra tutte, per quell'umanità concitata e drammatica, Lacrimogeni a Mussomeli, un olio del 1954 con cui Consoli ferma sulla tela, quasi a futura memoria, una delle stragi siciliane dimenticate.
Tra i disegni esposti al Palazzo della Cultura anche gli schizzi dei due anni nei lager nazisti, da soldato. Parentesi durissima, seguita all' armistizio dell'8 settembre, e condivisa da Consoli al fianco di intellettuali e artisti italiani di spicco come Giovannino Guareschi, Alessandro Natta, Paolo Grassi, Aldo Carpi o come l'attore Gianrico Tedeschi.

Maggio 2019

Fattitaliani.it

11 maggio 2019

SABATO 11 MAGGIO 2019

MOSTRE, A CATANIA OMAGGIO ALL'ARTE INQUIETA DI GIUSEPPE CONSOLI NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

Argomenti: Arte, Catania, Fatti Artistici, Mostre

I temi sociali, gli anni nei lager, il paesaggio siciliano, la sintesi formale della sua scultura.

Pittore sensibile ai temi sociali, scultore alla ricerca di estreme sintesi formali, storico dell'arte, critico e saggista, abile e raffinato disegnatore archeologico. A Giuseppe Consoli (Catania 1919 - Milano 2010), in occasione del centenario della nascita, è dedicata una ricca antologica "Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola" articolata in due sedi: a Catania, Palazzo della Cultura, dal 18 maggio al 23 giugno (inaugurazione sabato 18, ore 17,30); nell'Auditorium di Mascalucia, suo paese natale, dal 19 maggio al 2 giugno.

La mostra è curata da Antonio D'Amico, storico dell'arte e conservatore delle raccolte d'arte dei Musei Civici di Domodossola e del Museo Diocesano di Nicosia, e indaga l'opera e la personalità inquieta di questo eclettico artista e intellettuale che, nel corso della sua lunga vita, ha attraversato buona parte del Novecento: dalle stagioni più sofferte – la guerra, la prigionia, le stragi civili e gli anni di piombo – a quelle più esuberanti, quando l'estro, la creatività e il dinamismo dell'Italia post-bellica accesero di entusiasmo e voglia di rinascita un'intera generazione di giovani e intellettuali. In catalogo un saggio dello storico contemporaneo prof. Uccio Barone (Università di Catania, Dipartimento Scienze Politiche). "Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola" è organizzata dalle associazioni "Consoli Guardo" e "Carmelo Mendola" in collaborazione con la Pro Loco di Mascalucia e con il patrocinio dei Comuni di Catania e Mascalucia.

Inaugurazione a Catania sabato 18 ore 17.30. A Mascalucia domenica 19, ore 18. In entrambe le sedi interverranno il curatore Antonio D'Amico, lo storico contemporaneo prof. Uccio Barone e il collezionista Filippo Pappalardo, che ha conosciuto in vita l'artista. Orari visite alle due esposizioni: a Catania dal lunedì al sabato 9-19, domenica 9-13; a Mascalucia tutti i giorni 9-13, 16-20. In entrambe le sedi ingresso libero.

In mostra saranno circa 60 opere, tra oli e disegni, tele, tavole e carte, realizzate da Giuseppe Consoli dagli anni Quaranta fino alla fine degli anni Ottanta. Spicca tra tutte, per quell'umanità concitata e drammatica, Lacrimogeni a Mussomeli, un olio del 1954 con cui Consoli ferma sulla tela, quasi a futura memoria, una delle stragi siciliane dimenticate. Il soggetto trae spunto da un orribile fatto di cronaca: l'aggressione con i lacrimogeni, da parte delle forze dell'ordine, nei confronti di migliaia di cittadini di Mussomeli (CL) esasperati per la cronica mancanza di acqua e l'aumento delle tasse. Quattro i morti nella calca, ventisette le condanne al termine del processo – divenuto anche un caso politico - il cui pubblico ministero era Gaetano Costa, assassinato dalla mafia qualche decennio più tardi.

Tra i disegni esposti al Palazzo della Cultura di Catania, anche gli schizzi dei due anni nei lager nazisti, da soldato. Parentesi durissima, seguita all' armistizio dell'8 settembre, e condivisa da Consoli al fianco di intellettuali e artisti italiani di spicco come Giovannino Guareschi, Alessandro Natta, Paolo Grassi, Aldo Carpi o come l'attore Gianrico Tedeschi (99 anni il mese scorso, patriarca del teatro e testimone del Novecento italiano). Liberato dagli inglesi nel '45, Consoli riesce a portare con sé quei disegni realizzati con strumenti di fortuna – persino un fiammifero intinto nella china - durante la prigionia: ritratti di internati e persone a loro care che consentono a lui e ai compagni di cella di sopravvivere e al contempo documentano il degrado e l'umiliazione subita da chi aveva espresso il proprio dissenso.

Finita la guerra comincia per Giuseppe Consoli la vita su un doppio binario: da un lato funzionario dei Beni Culturali, lavoro che lo porta a frequenti trasferimenti in giro per i musei e le Soprintendenze di tutta Italia; dall'altra pittore e scultore ben inserito nei circoli artistici dove figurano alcuni fra i maggiori interpreti del Novecento italiano: Carla Accardi, Carmelo Franchina, Emilio Greco, Sebastiano Milluzzo, Lia Pasqualino, Renato Guttuso, Antonio Sanfilippo e più avanti con Lucio Fontana e gli scrittori Leonardo Sciascia, Vincenzo Consoli e molti altri ancora.

Tra le opere, infine, più rappresentative del linguaggio pittorico di Consoli è la tavola-capolavoro sulla Strage di Portella della Ginestra, un olio di 3 metri per 1,21 realizzato nel 1951 sull'onda emotiva dell'agguato del 1° maggio 1947, alle porte di Palermo. L'opera, un autentico monumento civile che anticipa di qualche anno la tela omonima di Renato Guttuso. Acquistata dal Partito Comunista Italiano e donata a Giuseppe Di Vittorio, l'opera – che non sarà presente nell'antologica di Catania - fa parte della collezione permanente della Cgil di Roma, dove è tutt'ora esposta. Alla mostra è dedicato un catalogo con l'intervento del curatore e una raccolta di saggi antologici.

L'opera di Giuseppe Consoli è "Lacrimogeni a Mussomeli", olio su tela (1954)

BIOGRAFIA

Giuseppe Consoli (1919-2010) o Giuseppe Consoli Guardo, nasce a Mascalucia (Ct) il 10.10.1919. Artista e storico dell'Arte, siciliano creativo ed eclettico, personalità dai numerosi interessi culturali, ha privilegiato, in tutto il corso della sua vita - conclusasi a Milano il 20.01.2010 –due indirizzi principali: la Storia dell'Arte del '400 e, come autodidatta, la pittura e la scultura. Compie studi classici e si laurea in Lettere a Catania nel dopoguerra. Successivamente a Roma ottiene la Specializzazione all'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte e presso l'Istituto Centrale di Restauro; dal 1948 diviene funzionario della Sovrintendenza dello Stato ed è nominato prima a Chieti, poi a Genova, quindi presso la Sovrintendenza ai monumenti di Milano. Nel 1968 è nominato direttore del Museo Nazionale di Messina, fino al 1972, quando rientra definitivamente a Milano, dove conclude la carriera scientifico-direttiva nel 1974, dedicandosi ad indagini sistematiche sull'arte del Rinascimento europeo, come pure alla sua attività di artista.

Consoli ha iniziato ad esporre fin da giovanissimo in collettive regionali e nazionali; nel 1948 è alla Quadriennale di Roma, nel 1951 è premiato a Suzzara per l'opera 'Strage di Portella della Ginestra', poi acquistata dal Partito Comunista Italiano e donata a Giuseppe Di Vittorio, ora presso la Raccolta della CGIL di Roma. Dal 1959 si trasferisce con la famiglia definitivamente a Milano, dove espone con numerose personali nelle storiche gallerie della città: 'Apollinaire' ('56), 'Pagani'('60), 'L'indice' ('63), 'Pater' ('73), 'Missori-Arte' ('75), 'Ciovasso' ('74 -'83). Nel 1975 alla Galleria 'Gipico' di Arese. Sempre in quegli anni partecipa a numerose collettive fra le quali: nel 1965 alla Galleria 'Il Cannocchiale', nel '73 al Premio 'San Barnaba' di Milano, a 'Siena '82' e al 'Salon' di Parigi. Attivamente presente nella vita artistica e culturale della città, frequenta Guttuso, Migneco, Dova, Treccani. Hanno scritto di lui: De Grada, Munari, Villani, Poma Basile, Tumminelli, Cara. Inserito nel Catalogo Bolaffi – Arte dal 1964. Ultima personale nel 2000 alla 'Libreria dell'Angolo' di Corso Sempione, a Milano. Sue opere sono presso collezioni private italiane ed estere. Info www.giuseppeconsoli.it

Nuove Edizioni Bohémien

11 maggio 2019

MOSTRE: a Catania omaggio all'arte inquieta di Giuseppe Consoli nel centenario della nascita

11 maggio 2019 Posted in Arte

ARTE
A cure di R.B.

Pittore sensibile ai temi sociali, scultore alla ricerca di estreme sintesi formali, storico dell'arte, critico e saggista, abile e raffinato disegnatore archeologico. A Giuseppe Consoli (Catania 1919 – Milano 2010), in occasione del centenario della nascita, è dedicata una ricca antologica "Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola" articolata in due sedi: a Catania, Palazzo della Cultura, dal 18 maggio al 23 giugno; nell'Auditorium di Mascalucia, suo paese natale, dal 19 maggio al 2 giugno.

La mostra è curata da Antonio D'Amico, storico dell'arte e conservatore delle raccolte d'arte dei Musei Civici di Domodossola e del Museo Diocesano di Nicosia, e indaga l'opera e la personalità inquieta di questo eclettico artista e intellettuale che, nel corso della sua lunga vita, ha attraversato buona parte del Novecento: dalle stagioni più sofferte – la guerra, la prigionia, le stragi civili e gli anni di piombo – a quelle più esuberanti, quando l'estro, la creatività e il dinamismo dell'Italia post-bellica accesero di entusiasmo e voglia di rinascita un'intera generazione di giovani e intellettuali.

In catalogo un saggio dello storico contemporaneo prof. Uccio Barone (Università di Catania, Dipartimento Scienze Politiche). “Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell’isola” è organizzata dalle associazioni “Consoli Guardo” e “Carmelo Mendola” in collaborazione con la Pro Loco di Mascalucia e con il patrocinio dei Comuni di Catania e Mascalucia. Orari: a Catania dal lunedì al sabato 9-19, domenica 9-13; a Mascalucia tutti i giorni 9-13, 16-20. In entrambe le sedi ingresso libero.

In mostra saranno circa 60 opere, tra oli e disegni, tele, tavole e carte, realizzate da Giuseppe Consoli dagli anni Quaranta fino alla fine degli anni Ottanta. Spicca tra tutte, per quell’umanità concitata e drammatica, Lacrimogeni a Mussomeli, un olio del 1954 con cui Consoli ferma sulla tela, quasi a futura memoria, una delle stragi siciliane dimenticate. Il soggetto trae spunto da un orribile fatto di cronaca: l’aggressione con i lacrimogeni, da parte delle forze dell’ordine, nei confronti di migliaia di cittadini di Mussomeli (CL) esasperati per la cronica mancanza di acqua e l’aumento delle tasse. Quattro i morti nella calca, ventisette le condanne al termine del processo –

divenuto anche un caso politico – il cui pubblico ministero era Gaetano Costa, assassinato dalla mafia qualche decennio più tardi.
Tra i disegni esposti al Palazzo della Cultura di Catania, anche gli schizzi dei due anni nei lager nazisti, da soldato. Parentesi durissima, seguita all' armistizio dell'8 settembre, e condivisa da Consoli al fianco di intellettuali e artisti italiani di spicco come Giovannino Guareschi, Alessandro Natta, Paolo Grassi, Aldo Carpi o come l'attore Gianrico Tedeschi (99 anni il mese scorso, patriarca del teatro e testimone del Novecento italiano). Liberato dagli inglesi nel '45, Consoli riesce a portare con sé quei disegni realizzati con strumenti di fortuna – persino un fiammifero intinto nella china – durante la prigionia: ritratti di internati e persone a loro care che consentono a lui e ai compagni di cella di sopravvivere e al contempo documentano il degrado e l'umiliazione subita da chi aveva espresso il proprio dissenso.

Finita la guerra comincia per Giuseppe Consoli la vita su un doppio binario: da un lato funzionario dei Beni Culturali, lavoro che lo porta a frequenti trasferimenti in giro per i musei e le Soprintendenze di tutta Italia; dall'altra pittore e scultore ben inserito nei circoli artistici dove figurano alcuni fra i maggiori interpreti del Novecento italiano: Carla Accardi, Carmelo Franchina, Emilio Greco, Sebastiano Milluzzo, Lia Pasqualino, Renato Guttuso, Antonio Sanfilippo e più avanti con Lucio Fontana e gli scrittori Leonardo Sciascia, Vincenzo Consoli e molti altri ancora.
Tra le opere, infine, più rappresentative del linguaggio pittorico di Consoli è la tavola-capolavoro sulla Strage di Portella della Ginestra, un olio di 3 metri per 1,21 realizzato nel 1951 sull'onda emotiva dell'agguato del 1° maggio 1947, alle porte di Palermo. L'opera, un autentico monumento civile che anticipa di qualche anno la tela omonima di Renato Guttuso. Acquistata dal Partito Comunista Italiano e donata a Giuseppe Di Vittorio, l'opera – che non sarà presente nell'antologica di Catania – fa parte della collezione permanente della Cgil di Roma, dove è tutt'ora esposta. Alla mostra è dedicato un catalogo con l'intervento del curatore e una raccolta di saggi antologici.
L'opera di Giuseppe Consoli è "Lacrimogeni a Mussomeli", olio su tela (1954)

BIOGRAFIA
Giuseppe Consoli (1919-2010) o Giuseppe Consoli Guardo, nasce a Mascalucia (Ct) il 10.10.1919. Artista e storico dell'Arte, siciliano creativo ed eclettico, personalità dai numerosi interessi culturali, ha privilegiato, in tutto il corso della sua vita – conclusasi a Milano il 20.01.2010 –due indirizzi principali: la Storia dell'Arte del '400 e, come autodidatta, la pittura e la scultura. Compie studi classici e si laurea in Lettere a Catania nel dopoguerra. Successivamente a Roma ottiene la Specializzazione all'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte e presso l'Istituto Centrale di Restauro; dal 1948 diviene funzionario della Sovrintendenza dello Stato ed è nominato prima a Chieti, poi a Genova, quindi presso la Sovrintendenza ai monumenti di Milano. Nel 1968 è nominato direttore del Museo Nazionale di Messina, fino al 1972, quando rientra definitivamente a Milano, dove conclude la carriera scientifico-direttiva nel 1974, dedicandosi ad indagini

sistematiche sull'arte del Rinascimento europeo, come pure alla sua attività di artista.
Consoli ha iniziato ad esporre fin da giovanissimo in collettive regionali e nazionali; nel 1948 è alla Quadriennale di Roma, nel 1951 è premiato a Suzzara per l'opera 'Strage di Portella della Ginestra', poi acquistata dal Partito Comunista Italiano e donata a Giuseppe Di Vittorio, ora presso la Raccolta della CGIL di Roma. Dal 1959 si trasferisce con la famiglia definitivamente a Milano, dove espone con numerose personali nelle storiche gallerie della città: 'Apollinaire' ('56), 'Pagani'('60), 'L'indice' ('63), 'Pater' ('73), 'Missori-Arte' ('75), 'Ciovasso' ('74 -'83). Nel 1975 alla Galleria 'Gipico' di Arese. Sempre in quegli anni partecipa a numerose collettive fra le quali: nel 1965 alla Galleria 'Il Cannocchiale', nel '73 al Premio 'San Barnaba' di Milano, a 'Siena '82' e al 'Salon' di Parigi. Attivamente presente nella vita artistica e culturale della città, frequenta Guttuso, Migneco, Dova, Treccani. Hanno scritto di lui: De Grada, Munari, Villani, Poma Basile, Tumminelli, Cara. Inserito nel Catalogo Bolaffi – Arte dal 1964. Ultima personale nel 2000 alla 'Libreria dell'Angolo' di Corso Sempione, a Milano. Sue opere sono presso collezioni private italiane ed estere. Info www.giuseppeconsoli.it

IMG PRESS

12 maggio 2019

MOSTRE: a Catania omaggio all'arte inquieta di Giuseppe Consoli nel centenario della nascita

Maggio 12, 2019 Stracult

Pittore sensibile ai temi sociali, scultore alla ricerca di estreme sintesi formali, storico dell'arte, critico e saggista, abile e raffinato disegnatore archeologico. A Giuseppe Consoli (Catania 1919 – Milano 2010), in occasione del centenario della nascita, è dedicata una ricca antologica "Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola" articolata in due sedi: a Catania, Palazzo della Cultura, dal 18 maggio al 23 giugno (inaugurazione sabato 18, ore 17,30); nell'Auditorium di Mascalucia, suo paese natale, dal 19 maggio al 2 giugno.

La mostra è curata da **Antonio D'Amico**, storico dell'arte e conservatore delle raccolte d'arte dei Musei Civici di Domodossola e del Museo Diocesano di Nicosia, e indaga l'opera e la personalità inquieta di questo eclettico artista e intellettuale che, nel corso della sua lunga vita, ha attraversato buona parte del Novecento: dalle stagioni più sofferte – la guerra, la prigionia, le stragi civili e gli anni di piombo – a quelle più esuberanti, quando l'estro, la creatività e il dinamismo dell'Italia post-bellica accesero di entusiasmo e voglia di rinascita un'intera generazione di giovani e intellettuali. In catalogo un saggio dello storico contemporaneo prof. **Uccio**

Barone (Università di Catania, Dipartimento Scienze Politiche). **"Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola"** è organizzata dalle associazioni "Consoli Guardo" e "Carmelo Mendola" in collaborazione con la Pro Loco di Mascalucia e con il patrocinio dei Comuni di Catania e Mascalucia.

Inaugurazione a Catania sabato 18 ore 17.30. A Mascalucia domenica 19, ore 18. In entrambe le sedi interverranno il curatore Antonio D'Amico, lo storico contemporaneo prof. Uccio Barone e il collezionista Filippo Pappalardo, che ha conosciuto in vita l'artista. Orari visite alle due esposizioni: a Catania dal lunedì al sabato 9-19, domenica 9-13; a Mascalucia tutti i giorni 9-13, 16-20. In entrambe le sedi ingresso libero.

In mostra saranno circa 60 opere, tra oli e disegni, tele, tavole e carte, realizzate da Giuseppe Consoli dagli anni Quaranta fino alla fine degli anni Ottanta. Spicca tra tutte, per quell'umanità concitata e drammatica, ***Lacrimogeni a Mussomeli***, un olio del 1954 con cui Consoli ferma sulla tela, quasi a futura memoria, una delle stragi siciliane dimenticate. Il soggetto trae spunto da un orribile fatto di cronaca: l'aggressione con i lacrimogeni, da parte delle forze dell'ordine, nei confronti di migliaia di cittadini di Mussomeli (CL) esasperati per la cronica mancanza di acqua e l'aumento delle tasse. Quattro i morti nella calca, ventisette le condanne al termine del processo – divenuto anche un caso politico – il cui pubblico ministero era Gaetano Costa, assassinato dalla mafia qualche decennio più tardi.

Tra i disegni esposti al Palazzo della Cultura di Catania, anche gli schizzi dei due anni nei lager nazisti, da soldato. Parentesi durissima, seguita all' armistizio dell'8 settembre, e condivisa da Consoli al fianco di intellettuali e artisti italiani di spicco come **Giovannino Guareschi, Alessandro Natta, Paolo Grassi, Aldo Carpi o come l'attore Gianrico Tedeschi** (99 anni il mese scorso, patriarca del teatro e testimone del Novecento italiano). Liberato dagli inglesi nel '45, Consoli riesce a portare con sé quei disegni realizzati con strumenti di fortuna – persino un fiammifero intinto nella china – durante la prigionia: ritratti di internati e persone a loro care che consentono a lui e ai compagni di cella di sopravvivere e al contempo documentano il degrado e l'umiliazione subita da chi aveva espresso il proprio dissenso.

Finita la guerra comincia per Giuseppe Consoli la vita su un doppio binario: da un lato funzionario dei Beni Culturali, lavoro che lo porta a frequenti trasferimenti in giro per i musei e le Soprintendenze di tutta Italia; dall'altra pittore e scultore ben inserito nei circoli artistici dove figurano alcuni fra i maggiori interpreti del Novecento italiano: Carla Accardi, Carmelo Franchina, Emilio Greco, Sebastiano Milluzzo, Lia Pasqualino, Renato Guttuso, Antonio Sanfilippo e più avanti con Lucio Fontana e gli scrittori Leonardo Sciascia, Vincenzo Consoli e molti altri ancora.

Tra le opere, infine, più rappresentative del linguaggio pittorico di Consoli è la tavola-capolavoro sulla ***Strage di Portella della Ginestra***, un olio di 3 metri per 1,21 realizzato nel 1951 sull'onda emotiva dell'agguato del **1° maggio 1947**, alle porte di Palermo. L'opera, un autentico monumento civile che anticipa di qualche anno la tela omonima di Renato Guttuso. Acquistata dal Partito Comunista Italiano e donata a Giuseppe Di Vittorio, l'opera – che non sarà presente nell'antologica di Catania – fa parte della collezione permanente della Cgil di Roma, dove è tutt'ora esposta. Alla mostra è dedicato un catalogo con l'intervento del curatore e una raccolta di saggi antologici.

L'opera di Giuseppe Consoli è "Lacrimogeni a Mussomeli", olio su tela (1954)

informaSicilia

15 giugno 2019

PERSONALE DI CONSOLI A CATANIA – INTERVISTE

LA MOSTRA DEDICATA AL PITTORE CATANESE È IN CORSO E SI CONCLUDERÀ IL 23 GIUGNO.

15 Giugno 2019 | Martino Schillaci | Arte e Cultura, Eventi e Mostre, Mostre, Pittura | 0

Personale di Consoli a Catania - Intervista. Alla mostra è dedicato un catalogo con l'intervento del curatore Filippo Pappalardo e una raccolta di saggi antologici. Sarà possibile effettuare visite a ingresso libero dal lunedì al sabato dalle 9:00 alle 19:00 e la domenica dalle 9:00 alle 13:00 fino al 23 giugno.

PERSONALE DI CONSOLI A CATANIA – INTERVISTE
Personale di Consoli a Catania – Interviste. In occasione del centenario della nascita, **dal 18 maggio al 23 giugno** mostra dedicata a **Giuseppe Consoli** (Catania 1919 – Milano 2010).
L'esposizione sarà ospitata al **Palazzo della Cultura** di Catania e denominata ***"Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola"***.

La ricca antologia in memoria di un pittore sensibile ai temi sociali, scultore, storico d'arte, critico e saggista, è stata **già ospitata nell'Auditorium di Mascalucia dal 19 maggio al 2 giugno**, suo paese natale.

La mostra è curata da Antonio D'Amico, storico dell'arte e conservatore delle raccolte d'arte dei **Musei Civici di Domodossola** e del **Museo Diocesano di Nicosia**.
Il professionista indaga sull'opera e la **personalità inquieta dell'eclettico Giuseppe Consoli**, che ha vissuto buona parte del **No**vecento.

Tra gli avvenimenti più sofferti del pittore di Mascalucia influiscono la **guerra**, la **prigionia**, le **stragi civili** e gli **anni di piombo**, fino ad arrivare a quelli più esuberanti,

informaSicilia

15 giugno 2019

Infatti, l'**estro**, la **creatività** e il **dinamismo dell'Italia post-bellica accesero di entusiasmo e voglia di rinascita** un'intera generazione di giovani e intellettuali.
In catalogo è da considerare il **saggio dello storico contemporaneo Uccio Barone**, prof. all'**Università di Catania**, Dipartimento di **Scienze Politiche**.

"Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola" è organizzata dalle associazioni **"Consoli Guardo"** e **"Carmelo Mendola"**.

Inoltre è da citare la collaborazione della **Pro Loco di Mascalucia** e con il patrocinio dei **Comuni di Catania** e **Mascalucia**.
Sono esposte circa 60 opere, tra oli e disegni, tele, tavole e carte, realizzate da Giuseppe Consoli dagli anni **Quaranta** fino alla fine degli anni **Ottanta**.
Spicca tra tutte ***Lacrimogeni a Mussomeli***, un **olio** del **1954** con cui **Consoli ferma sulla tela**, quasi a futura memoria, **una delle stragi siciliane dimenticate**.
Il pittore trae spunto da un doloroso fatto di cronaca, ovvero l'**aggressione** da parte delle **forze dell'ordine** con i lacrimogeni verso i **cittadini di Mussomeli** (CL).
Infatti gli stessi erano in rivolta per la **mancanza d'acqua e l'aumento delle tasse**.

Nella calca morino quattro civili, mentre al termine del processo furono emanate **ventisette condanne**.

L'avvenimento fu classificato come vero e proprio **caso politico il cui pubblico ministero era Gaetano Costa**, **assassinato dalla mafia** qualche decennio dopo.
Tra i disegni esposti al Palazzo della Cultura di Catania, anche gli **schizzi dei due anni nei lager nazisti**, **da soldato**.
Parentesi durissima, seguita all' **armistizio** dell'**8 settembre**, e condivisa da **Consoli** al fianco di intellettuali e artisti italiani di spicco.
Gli stessi si identificano nelle figure di **Giovannino Guareschi**, **Alessandro Natta**, **Paolo Grassi**, **Aldo Carpi** o come l'attore **Gianrico Tedeschi**.

Liberato dagli inglesi nel '45, Consoli riesce a portare con sé quei disegni realizzati con strumenti di fortuna, persino un fiammifero intinto nella china durante la prigionia.
Inoltre riuscì a salvare ritratti di internati e persone a loro care che consentono a lui e ai compagni di cella di **sopravvivere.**
Al contempo le opere documentano il degrado e l'umiliazione subita da chi aveva espresso il **proprio dissenso**.
Infine, tra le opere più emblematiche spicca la **tavola** sulla ***Strage di Portella della Ginestra***.
Olio di 3 metri per **1,21** realizzato nel **1951** sull'onda emotiva dell'agguato del **1° maggio 1947**, alle porte di **Palermo**.
L'opera, che **anticipa di poco** la tela omonima di **Renato Guttuso**, fu acquistata dal **Partito Comunista** Italiano e donata a **Giuseppe Di Vittorio**.

Infatti, il lavoro su citato, oggi è esposto nella **collezione** della **CGIL di Roma**, motivo per cui **non sarà presente nell'antologica** a Catania.

informaSicilia

16 giugno 2019

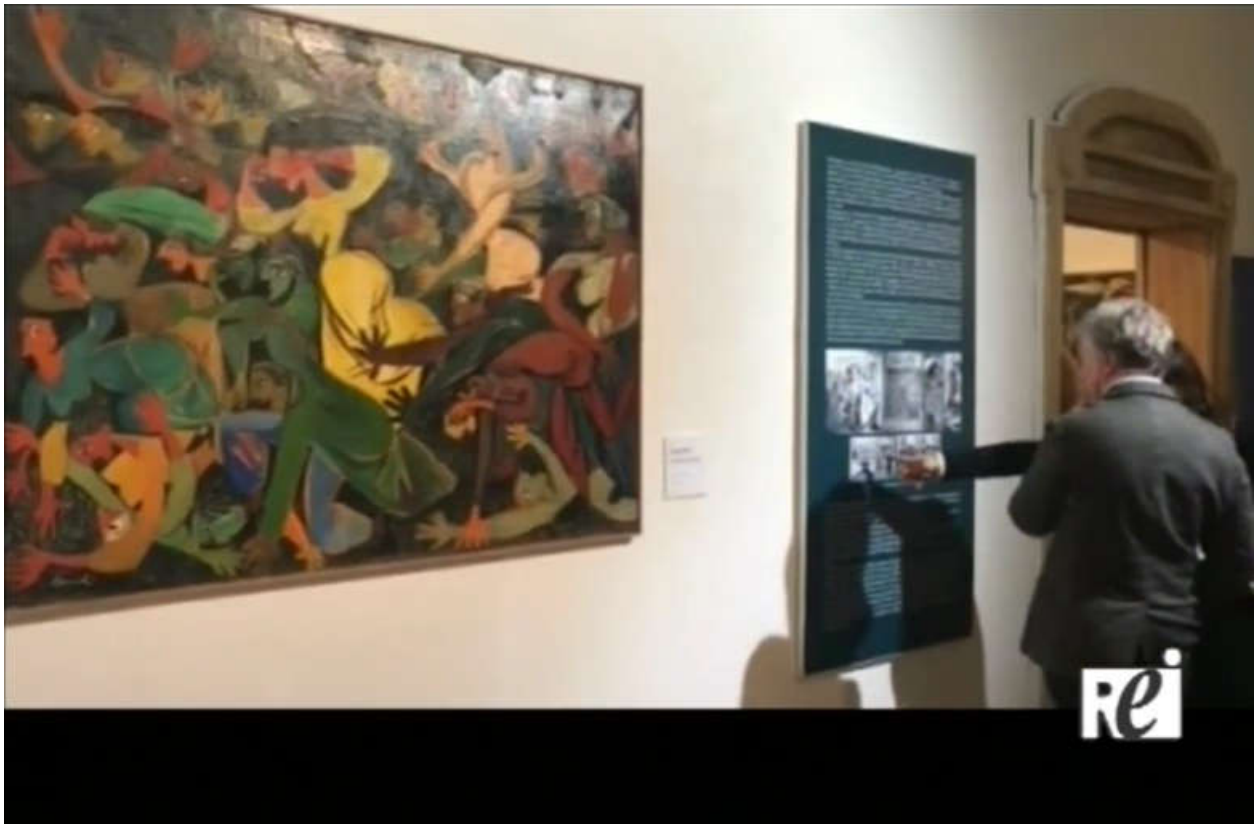
Intervista video di Informa Sicilia a Filippo Pappalardo

19 maggio 2019

20 maggio 2019

L'annuncio di Sky Arte della mostra di Giuseppe Consoli

21 maggio 2019



Il servizio di Rei tv sulla mostra di Giuseppe Consoli

VIDEOMEDITERRANEO

21 maggio 2019

ATTUALITÀ

Catania: Inaugurata la mostra dedicata a Giuseppe Consoli

21 Maggio 2019 | Visualizzazioni: 129

#catania #inaugurata #mostra #giuseppe consoli

Sicilia Report

21 maggio 2019

Inaugurata a Catania e Mascalucia la mostra di Giuseppe Consoli per il centenario della nascita

Di Redazione — Il 21 Mag, 2019

IMMAGINE MOSTRE

CATANIA – Inaugurata la mostra antologica "Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola" dedicata allo storico dell'arte e artista in occasione del centenario della nascita (Catania 1919 – Milano 2010). Due le sedi espositive: a Catania, Palazzo della Cultura, dal 18 maggio al 23 giugno; nell'Auditorium di Mascalucia, suo paese natale, dal 19 maggio al 2 giugno. Alle inaugurazioni, insieme al curatore Antonio D'Amico e al collezionista Filippo Pappalardo, sono intervenuti Barbara Mirabella (assessore alla cultura del Comune di Catania), il sindaco di Mascalucia, Vincenzo Magra, l'assessore D'Angelo e le presidente della proloco Maria Scardaci.

La mostra è curata da Antonio D'Amico, storico dell'arte e conservatore delle raccolte d'arte dei Musei Civici di Domodossola e del Museo Diocesano di Nicosia. In catalogo un saggio dello storico contemporaneo prof. Uccio Barone (Università di Catania, Dipartimento Scienze Politiche). "Giuseppe Consoli. Un siciliano

fra i colori dell'isola" è organizzata dalle associazioni "Consoli Guardo" e "Carmelo Mendola" in collaborazione con la Pro Loco di Mascalucia e con il patrocinio dei Comuni di Catania e Mascalucia. D'Amico ha tracciato con grande passione un accurato ritratto di Giuseppe Consoli rievocando anche l'incontro romano con Palma Bucarelli, storica direttrice della Galleria d'Arte Moderna di Roma e mentor di moltissimi artisti del secondo dopoguerra, fra i quali anche Consoli. Di lui, pittore sensibile ai temi sociali, scultore alla ricerca di estreme sintesi formali, storico dell'arte, critico e saggista, abile e raffinato disegnatore archeologico, sono in mostra circa 70 opere. Spicca tra tutte, per quell'umanità concitata e drammatica, Lacrimogeni a Mussomeli, un olio del 1954 con cui Consoli ferma sulla tela una delle stragi siciliane dimenticate: l'aggressione con i lacrimogeni, da parte delle forze dell'ordine, nei confronti di migliaia di cittadini di Mussomeli (CL) esasperati per la cronica mancanza di acqua e l'aumento delle tasse. Tra i disegni esposti al Palazzo della Cultura, anche gli schizzi dei due anni nei lager nazisti, da soldato. Parentesi durissima, seguita all' armistizio dell'8 settembre, e condivisa da Consoli al fianco di intellettuali e artisti italiani di spicco come Giovannino Guareschi, Alessandro Natta, Paolo Grassi, Gianrico Tedeschi. Liberato dagli inglesi nel '45, Consoli riesce a portare con sé quei disegni realizzati con strumenti di fortuna – persino un fiammifero i...

lettera32
eventi e appuntamenti nella tua città

22 maggio 2019

A Catania e Mascalucia la mostra di Giuseppe Consoli

0

BY REDAZIONE ON 22 MAGGIO 2019 ARTE, PITTURA, SCULTURA

Inaugurata la mostra antologica "Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola" dedicata allo storico dell'arte e artista in occasione del centenario della nascita (Catania 1919 – Milano 2010). Due le sedi espositive: a Catania, Palazzo della Cultura, dal 18 maggio al 23 giugno; nell'Auditorium di Mascalucia, suo paese natale, dal 19 maggio al 2 giugno. Alle inaugurazioni, insieme al curatore Antonio D'Amico e al collezionista Filippo Pappalardo, sono intervenuti Barbara Mirabella (assessore alla cultura del Comune di Catania), il sindaco di Mascalucia, Vincenzo Magra, l'assessore D'Angelo e le presidente della proloco Maria Scardaci.

La mostra è curata da Antonio D'Amico, storico dell'arte e conservatore delle raccolte d'arte dei Musei Civici di Domodossola e del Museo Diocesano di Nicosia. In catalogo un saggio dello storico contemporaneo prof. Uccio Barone (Università di Catania, Dipartimento Scienze Politiche). "Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola" è organizzata dalle associazioni "Consoli Guardo" e "Carmelo Mendola" in collaborazione con la Pro Loco di Mascalucia e con il patrocinio dei Comuni di Catania e Mascalucia. D'Amico ha tracciato con grande passione un accurato ritratto di Giuseppe Consoli rievocando anche l'incontro romano con Palma Bucarelli, storica direttrice della Galleria d'Arte Moderna di Roma e mentor di moltissimi artisti del secondo dopoguerra, fra i quali anche Consoli. Di lui, pittore sensibile ai temi sociali, scultore alla ricerca di estreme sintesi formali, storico dell'arte, critico e saggista, abile e raffinato disegnatore archeologico, sono in mostra circa 70 opere. Spicca tra tutte, per quell'umanità concitata e drammatica, Lacrimogeni a Mussomeli, un olio del 1954 con cui Consoli ferma sulla tela una delle stragi siciliane dimenticate: l'aggressione con i lacrimogeni, da parte delle forze dell'ordine, nei confronti di

migliaia di cittadini di Mussomeli (CL) esasperati per la cronica mancanza di acqua e l'aumento delle tasse. Tra i disegni esposti al Palazzo della Cultura, anche gli schizzi dei due anni nei lager nazisti, da soldato. Parentesi durissima, seguita all' armistizio dell'8 settembre, e condivisa da Consoli al fianco di intellettuali e artisti italiani di spicco come Giovannino Guareschi, Alessandro Natta, Paolo Grassi, Gianrico Tedeschi. Liberato dagli inglesi nel '45, Consoli riesce a portare con sé quei disegni realizzati con strumenti di fortuna – persino un fiammifero intinto nella china – durante la prigionia: ritratti di internati e persone a loro care che consentono a lui e ai compagni di cella di sopravvivere e al contempo documentano il degrado e l'umiliazione subita da chi aveva espresso il proprio dissenso. Finita la guerra comincia per Giuseppe Consoli la vita su un doppio binario: da un lato funzionario dei Beni Culturali, lavoro che lo porta a frequenti trasferimenti in giro per i musei e le Soprintendenze di tutta Italia; dall'altra pittore e scultore ben inserito nei circoli artistici dove figurano alcuni fra i maggiori interpreti del Novecento italiano: Carla Accardi, Carmelo Franchina, Emilio Greco, Sebastiano Milluzzo, Lia Pasqualino, Renato Guttuso, Antonio Sanfilippo e più avanti con Lucio Fontana e gli scrittori Leonardo Sciascia, Vincenzo Consoli e molti altri ancora. La mostra impaginata a Mascalucia, invece, ha un taglio più familiare ed affettivo legata com'è alla nostalgia del siciliano esule che, del suo piccolo borgo natìo, ricorda e trasferisce su tela i riti della collettività, i mestieri, i giochi dei bambini per strada e – su tutti – l'unicità e la maestosità del paesaggio etneo: le vigne, gli uliveti, gli orti domestici, le donne con le gerle sul capo, gli uomini con asinelli al seguito mentre caricano i tradizionali e variopinti carretti. Orari visite alle due esposizioni: a Catania dal lunedì al sabato 9-19, domenica 9-13; a Mascalucia tutti i giorni 9-13, 16-20. In entrambe le sedi ingresso libero.

Eco di Sicilia

22 maggio 2019

Catania: inaugurata la mostra di Giuseppe Consoli

Autore **Maria Chiara Ferraù** — Pubblicato il **21 Maggio 2019** — 109 — 0

MOSTRE CATANIA CULTURA

È stata inaugurata a Catania la **mostra antologica "Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola"** dedicata allo storico dell'arte e artista in occasione del centenario della nascita. Due le sedi espositive: palazzo della cultura a Catania, dal 18 maggio al 23 giugno e l'auditorium di Mascalucia dal 19 maggio al 2 giugno.
Alle inguaurazioni, insieme al curatore Antonio D'Amico e al collezionista Filippo Pappalardo, sono intervenuti Barbara Mirabella, il sindaco di Mascalucia, Vincenzo Magra, l'assessore D'Angelo e la presidente della proloco Maria Scardaci.
La mostra è curata da **Antonio D'Amico**, storico dell'arte e conservatore delle raccolte d'arte dei musei civici di Domodossola e del museo diocesano di Nicosia. In catalogo un saggio dello storico contemporaneo prof. **Uccio Barone** (Università di Catania, Dipartimento Scienze Politiche). **"Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola"** è organizzata dalle associazioni "Consoli Guardo" e "Carmelo Mendola" in collaborazione con la Pro Loco di Mascalucia e con il patrocinio dei comuni di Catania e Mascalucia.
D'Amico ha tracciato con grande passione un accurato ritratto di Giuseppe Consoli rievocando anche l'incontro romano con Palma Bucarelli, storica direttrice della galleria d'arte moderna di Roma e mentor di moltissimi artisti del secondo dopoguerra, fra i quali anche Consoli.
Di lui, pittore sensibile ai temi sociali, scultore alla ricerca di estreme sintesi formali, storico dell'arte, critico e saggista, abile e raffinato disegnatore archeologico, sono in mostra circa 70 opere. **Spicca tra tutte, per quell'umanità concitata e drammatica, Lacrimogeni a Mussomeli**, un olio del 1954 con cui Consoli ferma sulla tela una delle stragi siciliane dimenticate: l'aggressione con i lacrimogeni, da parte delle forze dell'ordine, nei confronti di migliaia di cittadini di Mussomeli (CL) esasperati per la cronica mancanza di acqua e l'aumento delle tasse. Tra i disegni esposti al Palazzo della Cultura, anche gli schizzi dei due anni

nei lager nazisti, da soldato. Parentesi durissima, seguita all' armistizio dell'8 settembre, e condivisa da Consoli al fianco di intellettuali e artisti italiani di spicco come Giovannino Guareschi, Alessandro Natta, Paolo Grassi, Gianrico Tedeschi.
Liberato dagli inglesi nel '45, Consoli riesce a portare con sé quei disegni realizzati con strumenti di fortuna – persino un fiammifero intinto nella china – durante la prigionia: ritratti di internati e persone a loro care che consentono a lui e ai compagni di cella di sopravvivere e al contempo documentano il degrado e l'umiliazione subita da chi aveva espresso il proprio dissenso. Finita la guerra comincia per Giuseppe Consoli la vita su un doppio binario: da un lato funzionario dei Beni Culturali, lavoro che lo porta a frequenti trasferimenti in giro per i musei e le Soprintendenze di tutta Italia; dall'altra pittore e scultore ben inserito nei circoli artistici dove figurano alcuni fra i maggiori interpreti del Novecento italiano: Carla Accardi, Carmelo Franchina, Emilio Greco, Sebastiano Milluzzo, Lia Pasqualino, Renato Guttuso, Antonio Sanfilippo e più avanti con Lucio Fontana e gli scrittori Leonardo Sciascia, Vincenzo Consoli e molti altri ancora.
La mostra impaginata a Mascalucia, invece, ha un taglio più familiare ed affettivo legata com'è alla nostalgia del siciliano esule che, del suo piccolo borgo natìo, ricorda e trasferisce su tela i riti della collettività, i mestieri, i giochi dei bambini per strada e – su tutti – l'unicità e la maestosità del paesaggio etneo: le vigne, gli uliveti, gli orti domestici, le donne con le gerle sul capo, gli uomini con asinelli al seguito mentre caricano i tradizionali e variopinti carretti. Orari visite alle due esposizioni: a Catania dal lunedì al sabato 9-19, domenica 9-13; a Mascalucia tutti i giorni 9-13, 16-20. In entrambe le sedi ingresso libero.
Tra le opere, infine, più rappresentative del linguaggio pittorico di Consoli è la tavola-capolavoro sulla *Strage di Portella della Ginestra*, un olio di 3 metri per 1,21 realizzato nel 1951 sull'onda emotiva dell'agguato del **1° maggio 1947**, alle porte di Palermo. L'opera, un autentico monumento civile che anticipa di qualche anno la tela omonima di Renato Guttuso. Acquistata dal Partito Comunista Italiano e donata a Giuseppe Di Vittorio, l'opera – che non sarà presente nell'antologica di Catania – fa parte della collezione permanente della Cgil di Roma, dove è tutt'ora esposta.
BIOGRAFIA
Giuseppe Consoli (1919-2010) o Giuseppe Consoli Guardo, nasce a Mascalucia (Ct) il 10.10.1919. Artista e storico dell'Arte, siciliano creativo ed eclettico, personalità dai numerosi interessi culturali, ha privilegiato, in tutto il corso della sua vita – conclusasi a Milano il 20.01.2010 –due indirizzi principali: la Storia dell'Arte del '400 e, come autodidatta, la pittura e la scultura. Compie studi classici e si laurea in Lettere a Catania nel dopoguerra. Successivamente a Roma ottiene la Specializzazione all'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte e presso l'Istituto Centrale di Restauro; dal 1948 diviene funzionario della Sovrintendenza dello Stato ed è nominato prima a Chieti, poi a Genova, quindi presso la Sovrintendenza ai monumenti di Milano. Nel 1968 è nominato direttore del Museo Nazionale di Messina, fino al 1972, quando rientra definitivamente a Milano, dove conclude la carriera scientifico-direttiva nel 1974, dedicandosi ad indagini sistematiche sull'arte del Rinascimento europeo, come pure alla sua attività di artista.
Consoli ha iniziato ad esporre fin da giovanissimo in collettive regionali e nazionali; nel 1948 è alla Quadriennale di Roma, nel 1951 è premiato a Suzzara per l'opera 'Strage di Portella della Ginestra', poi acquistata dal Partito Comunista Italiano e donata a Giuseppe Di Vittorio, ora presso la Raccolta della CGIL di Roma. Dal 1959 si trasferisce con la famiglia definitivamente a Milano, dove espone con numerose personali nelle storiche gallerie della città: 'Apollinaire' ('56), 'Pagani'('60), 'L'indice' ('63), 'Pater' ('73), 'Missori-Arte' ('75), 'Ciovasso' ('74 -'83). Nel 1975 alla Galleria 'Gipico' di Arese. Sempre in quegli anni partecipa a numerose collettive fra le quali: nel 1965 alla Galleria 'Il Cannocchiale', nel '73 al Premio 'San Barnaba' di Milano, a 'Siena '82' e al 'Salon' di Parigi. Attivamente presente nella vita artistica e culturale della città, frequenta Guttuso, Migneco, Dova, Treccani. Hanno scritto di lui: De Grada, Munari, Villani, Poma Basile, Tumminelli, Cara. Inserito nel Catalogo Bolaffi – Arte dal 1964. **Ultima personale nel 2000 alla 'Libreria dell'Angolo' di Corso Sempione, a Milano. Sue opere sono presso collezioni private italiane ed estere. Info www.giuseppeconsoli.it**

Yvii24.it

30 maggio 2019

CULTURA, PROVINCIA

"Un siciliano fra i colori dell'isola" . A Catania e a Mascalucia la mostra antologica sul pittore Giuseppe Consoli Guardo

30 MAGGIO 2019 REDAZIONE

Mostre visitabili a Catania, Palazzo della Cultura, dal 18 maggio al 23 giugno; nell'Auditorium di Mascalucia, suo paese natale, dal 19 maggio al 2 giugno

Prosegue a Catania e a Mascalucia, la mostra antologica "Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola" dedicata allo storico dell'arte e artista in occasione del centenario della nascita (Catania 1919 – Milano 2010). La mostra continua nelle due sedi espositive: a **Catania, Palazzo della Cultura, dal 18 maggio al 23 giugno; nell'Auditorium di Mascalucia, suo paese natale, dal 19 maggio al 2 giugno**. Alle inaugurazioni, insieme al curatore Antonio D'Amico e al collezionista Filippo Pappalardo, sono intervenuti Barbara Mirabella (assessore alla cultura del Comune di Catania), il sindaco di Mascalucia, Vincenzo Magra, l'assessore D'Angelo e le presidente della Pro Loco Maria Scardaci.

La mostra è curata da Antonio D'Amico, storico dell'arte e conservatore delle raccolte d'arte dei Musei Civici di Domodossola e del Museo Diocesano di Nicosia. In catalogo un saggio dello storico contemporaneo prof. Uccio Barone (Università di Catania, Dipartimento Scienze Politiche). **"Giuseppe Consoli. Un siciliano fra i colori dell'isola" è organizzata dalle associazioni**

Yvii24.it

30 maggio 2019

“Consoli Guardo” e “Carmelo Mendola” in collaborazione con la Pro Loco di Mascalucia e con il patrocinio dei Comuni di Catania e Mascalucia. D’Amico ha tracciato con grande passione un accurato ritratto di Giuseppe Consoli rievocando anche l’incontro romano con Palma Bucarelli, storica direttrice della Galleria d’Arte Moderna di Roma e mentor di moltissimi artisti del secondo dopoguerra, fra i quali anche Consoli.

Di lui, pittore sensibile ai temi sociali, scultore alla ricerca di estreme sintesi formali, storico dell’arte, critico e saggista, abile e raffinato disegnatore archeologico, sono in mostra circa 70

opere. **Spicca tra tutte, per quell'umanità concitata e drammatica, Lacrimogeni a Mussomeli**, un olio del 1954 con cui Consoli ferma sulla tela una delle stragi siciliane dimenticate: l'aggressione con i lacrimogeni, da parte delle forze dell'ordine, nei confronti di migliaia di cittadini di Mussomeli (CL) esasperati per la cronica mancanza di acqua e l'aumento delle tasse. Tra i disegni esposti al Palazzo della Cultura, anche gli schizzi dei due anni nei lager nazisti, da soldato.

Parentesi durissima, seguita all'armistizio dell'8 settembre, e condivisa da Consoli al fianco di intellettuali e artisti italiani di spicco come Giovannino Guareschi, Alessandro Natta, Paolo Grassi, Gianrico Tedeschi. **Liberato dagli inglesi nel '45, Consoli riesce a portare con sé quei disegni realizzati con strumenti di fortuna** – persino un fiammifero intinto nella china – durante la prigionia: ritratti di internati e persone a loro care che consentono a lui e ai compagni di cella di sopravvivere e al contempo documentano il degrado e l'umiliazione subita da chi aveva espresso il proprio dissenso.

Finita la guerra comincia per Giuseppe Consoli la vita su un doppio binario: da un lato funzionario dei Beni Culturali, lavoro che lo porta a frequenti trasferimenti in giro per i musei e le Soprintendenze di tutta Italia; dall'altra **pittore e scultore ben inserito nei circoli artistici dove figurano alcuni fra i maggiori interpreti del Novecento italiano**: Carla Accardi, Carmelo Franchina, Emilio Greco, Sebastiano Milluzzo, Lia Pasqualino, Renato Guttuso, Antonio Sanfilippo e più avanti con Lucio Fontana e gli scrittori Leonardo Sciascia, Vincenzo Consoli e molti altri ancora.

La mostra impaginata a Mascalucia, invece, ha un taglio più familiare ed affettivo legata com'è alla nostalgia del siciliano esule che, del suo **piccolo borgo natìo, ricorda e trasferisce su tela i riti della collettività, i mestieri, i giochi dei bambini per strada e – su tutti – l'unicità e la maestosità del paesaggio etneo**: le vigne, gli uliveti, gli orti domestici, le donne con le gerle sul capo, gli uomini con asinelli al seguito mentre caricano i tradizionali e variopinti carretti. Orari visite alle due esposizioni: a Catania dal lunedì al sabato 9-19, domenica 9-13; a Mascalucia tutti i giorni 9-13, 16-20. In entrambe le sedi ingresso libero.

Tra le opere, infine, più rappresentative del linguaggio pittorico di Consoli è la **tavola-capolavoro sulla Strage di Portella della Ginestra, un olio di 3 metri per 1,21 realizzato nel 1951 sull'onda emotiva dell'agguato del 1° maggio 1947**, alle porte di Palermo. L'opera, un autentico monumento civile che anticipa di qualche anno la tela omonima di Renato Guttuso. Acquistata dal Partito Comunista Italiano e donata a Giuseppe Di Vittorio, l'opera – che non sarà presente nell'antologica di Catania – fa parte della collezione permanente della Cgil di Roma, dove è tutt'ora esposta. Alla mostra è dedicato un catalogo. L'opera di Giuseppe Consoli è "Lacrimogeni a Mussomeli", olio su tela (1954).

IL GIORNALE DELLE MOSTRE *1 giugno 2019*

Italia Catania

Pittore e direttore

Di **Il Giornale delle Mostre (by Il Giornale dell'Arte)** - Giugno 2019

Mi piace 11

Share

Catania. Un'antologica allestita nel Palazzo della Cultura di Catania fino al 23 giugno ricostruisce, nel centenario dalla nascita, il percorso di Giuseppe Consoli (Catania, 1919 – Milano, 2010), personaggio eclettico, artista e storico dell'arte siciliano attivo a Milano. Funzionario dei beni culturali, dal 1968 al 1972 Consoli fu direttore del Museo Nazionale di Messina, affiancando fin dalle origini alla sua attività di studioso d'arte rinascimentale quella di vivace sperimentatore di linguaggi artistici. Organizzata dall'Associazione culturale Consoli Guardo e curata da Antonio D'Amico, la mostra espone una sessantina tra disegni e oli su tela e tavola dagli anni '40 alla fine degli anni '80. Tra le opere in mostra, «Lacrimogeni a Mussomeli» del 1954 (nella foto), che raffigura un episodio di cronaca di quegli anni, e gli schizzi realizzati in prigionia in Germania durante la seconda guerra mondiale.

Giusi Diana